

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO X – NUMERO 10,

NOVEMBRE 2025

OTTOBRE 2021

Massoneria e fascismo



Il 1° febbraio 2026 le elezioni del Gran Maestro e della nuova Giunta. All'interno le liste ed i programmi



(...) – Perchè veniste? – domandò, volgendosi a Piero. –
Perchè mai, incredulo e cieco alla luce del vero, veniste
qui? Che volete da noi? La saggezza, la virtù, la scienza? (...)

Per un buon pezzo, non gli riuscì di articolare parola, sicchè quegli
ebbe a ripetere le sue domande.

– Sì, io... io... desidero rinascere a nuova vita, – balbettò
finalmente. (...)

Da "Guerra e Pace" di Lev Tolstoj (1828- 1910)

Sommario



in copertina
Simboli massonici, artista sconosciuto.
Museum of Freemasonry (Londra)

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno X - Numero 10
Novembre 2025

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Antonio Seminario

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177 / 2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi
www.grandeoriente.it

La nostra storia

4 Il tempo del coraggio

Casa Nathan

8 Festa di gemellaggio

Roma

9 L'essenza della fratellanza

Milano

10 Il rinascimento lombardo

Gaetano Filangieri

11 Il profeta dei diritti

14 News & Views

Anniversari

16 Sulle note di Sibelius

25 ottobre 1945

18 Gable, la star che sfidò i razzisti di Hollywood

Grande Letteratura

20 Tolstoj e la Massoneria

Speciale elezioni

23 Il 1° febbraio 2026 le elezioni del Gran Maestro
e della nuova Giunta

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali
verranno pubblicate nella rubrica
La parola è concessa

*100 anni fa
Il Grande Oriente
fu messo al bando
dal fascismo*

Il tempo del coraggio

*Nel novembre del 1925 fu varata la legge contro la Massoneria
e il Gran Maestro Torrigiani sciolse tutte le logge.
Ma la Comunione continuò a vivere e 20 anni dopo
nel 1945, si ricostituì sotto la guida del Gm Laj*

Art. 1) Tutte le Logge Massoniche, tutti gli Aggregati Massonici di qualunque natura all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia sono disciolti e cessano di esistere. Art. 2) Il Grande Oriente d'Italia rimane a continuare la vita dell'Ordine Massonico. Art. 3) Saranno costituite logge che si uniformeranno anch'esse a tutte le disposizioni di legge sopra indicate. Non senza emozione si legge ancor oggi il decreto con cui il Gran Maestro Domizio Torrigiani, cento anni fa, pose fine all'attività delle circa cinquecento officine del Goi, travolte dall'ondata persecutoria del fascismo e dalla nuova norma sulle associazioni che sarebbe stata promulgata quattro giorni dopo e che mise di fatto al bando la Massoneria. Una misura cautelativa e strategica, volta soprattutto a tutelare i fratelli, in uno dei momenti più drammatici del cammino della Comunione. Era il 22 novembre del 1925. L'Obbedienza più antica e radicata nel tessuto del nostro Paese, colpita al cuore, imboccava la strada della clandestinità. La sua voce non si spense: semplicemente cambiò corso.

Il Grande Oriente continuò a vivere con ostinata dignità nei luoghi dell'esilio e del confino, dove si consumò anche la prova estrema del Gran Maestro Torrigiani, e dove molti fratelli trasformarono la persecuzione in occasione di resistenza silenziosa.

Da quella diaspora forzata prese forma la lenta opera di rinascita che, vent'anni più tardi, sarebbe culminata il 18 novembre 1945 con l'elezione del primo Gran Maestro del dopoguerra, Guido Laj. Due date lontane, ma unite da un medesimo filo fatto della volontà di custodire un patrimonio di libertà proprio nel cuore della dittatura.

Il punto di non ritorno

La sofferta decisione di Torrigiani - che sarebbe passato alla storia come il Gran Maestro Martire - di scioglie-



Il Gran Maestro Domizio Torrigiani che il 22 novembre 1925 fu costretto a decretare lo scioglimento delle logge del Goi.

re le logge del Goi, fu l'inevitabile epilogo di un momento per la Comunione particolarmente drammatico, segnato da tensioni e violenze innescate già da tempo dal nascente fascismo. Benito Mussolini era sempre stato un acerrimo nemico della Massoneria, alla quale aveva dichiarato guerra fin da prima di conquistare il potere. Durante il congresso di Ancona del partito socialista, il futuro duce, all'epoca direttore dell'Avanti!, si adoperò con forza per fare espellere i liberi muratori dal partito. Un'avversione la sua che non si placò mai e che si espresse in tutta la sua virulenza proprio nella prima fase della sua ascesa al potere. Il 13 febbraio del 1923 il Gran Consiglio approvò un documento in cui si sanciva l'incompatibilità della Massoneria con il partito fascista e che, preceduto da una campagna di stampa violenta e denigratoria, scatenò una vera e propria caccia ai massoni, ai loro elenchi custoditi nelle logge, con le officine messe a ferro e a fuoco dagli squadristi e persino Palazzo Giustiniani, sede del Grande Oriente, presa d'assalto. Ma l'apice si raggiunse nel 1925. Il 3 gennaio segnò il punto di non ritorno. Quel giorno, Benito Mussolini tenne alla Camera dei Deputati

un discorso che scandì l'inizio della trasformazione della sua leadership da una dittatura mascherata a un regime apertamente autoritario. La crisi politica seguita al delitto di Giacomo Matteotti non era riuscita a sortire l'effetto di indurre Vittorio Emanuele III a destituirlo da capo del governo. Mussolini, nonostante l'indignazione pubblica e l'isolamento iniziale era rimasto in sella e questo grazie al sostegno delle élite economiche e militari e al vuoto prodotto in parlamento dalla secessione dell'Aventino. Assumendosi, poi, come fece, la "responsabilità politica, morale e storica" del delitto Matteotti, trasformò la sua debolezza in forza gettando le basi per la dittatura. Nel corso del 1925, le camicie nere, le milizie paramilitari fasciste, intensificarono la campagna di intimidazione e repressione contro gli oppositori politici avviata all'indomani della marcia su Roma del 28 ottobre del 1922. Un'ondata di violenza che si tradusse in vere e proprie mattanze, pestaggi, distruzione delle sedi dei partiti avversari, arresti arbitrari e, in molti casi, omicidi, come accadde nella notte del 3 e 4 ottobre a Firenze, alla cui vicenda il Gran Maestro Stefano Bisi ha dedicato un'accurata ricostruzione storica contenuta nel volume "Le dittature serrano i cuori" (Betti).

Chiusi per legge

Contemporaneamente Mussolini avviò una serie di riforme legislative che consolidarono il suo potere, emanando le cosiddette "leggi fascistissime", che completarono il processo di smantellamento dello Stato liberale e trasformarono l'Italia in uno Stato totalitario. Il primo di questi provvedimenti, mirato proprio a silenziare la Libera Muratoria, fu ratificato il 26 novembre 1925 e pubblicato con il numero n. 2029 sulla Gazzetta ufficiale del 28 novembre. Promulgata da re Vittorio Emanuele III, firmata dal capo del governo Benito Mussolini, visto il Guardasigilli Alfredo Rocco, la nor-

mativa dal titolo “Regolarizzazione delle attività delle associazioni, enti e istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni” restringeva il diritto di associazione, sottoponeva le associazioni al controllo della polizia e adottava misure repressive più severe. Approvata ad ampia maggioranza dai due rami del Parlamento, mise definitivamente al bando la Libera Muratoria, segnando l'inizio della fine di tutte le libertà civili. Il 24 dicembre 1925 seguì la legge sulle attribuzioni del Capo del governo, che trasformò il Presidente del Consiglio in una figura centrale con poteri straordinari, responsabile solo davanti al re. Fu eliminato il principio di collegialità del governo, marginalizzando il Parlamento. Il 31 dicembre di quello stesso anno venne emanata la legge sulla Stampa n.2307, che introdusse la censura preventiva e pose i mezzi di comunicazione sotto il controllo diretto del governo. La pubblicazione di giornali e periodici divenne subordinata all'approvazione del prefetto. Il 3 aprile del 1926 con la legge sulla disciplina delle associazioni venne imposto l'inquadramento dei lavoratori nelle corporazioni fasciste. Il 25 novembre del 1926 vennero introdotte misure repressive straordinarie: scioglimento dei partiti politici di opposizione, confino di polizia e arresto per motivi politici. Fu istituito il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, incaricato di processare i responsabili di reati politici e di atti considerati sovversivi. Questo organo fu usato per reprimere gli oppositori antifascisti. La nuova legge sulla pubblica sicurezza concesse inoltre ampi poteri alla polizia per controllare, arrestare e confinare chiunque fosse sospettato di essere un pericolo per il regime. Questi provvedimenti permisero al fascismo di eliminare ogni forma di dissenso, concentrare il potere nelle mani di Mussolini e creare un sistema di controllo so-

ciale e politico basato sulla paura e la repressione. Ebbe così inizio un'era della nostra storia, tra le più buie che l'Italia abbia attraversato, che ci ricorda quanto sia fragile la democrazia e quanto sia necessario difenderla con fermezza contro ogni forma di autoritarismo e violenza.

Una montatura di regime

Il testo della normativa sulle associazioni, era stato tra le priorità assolute del governo e del partito fascista. La discussione in aula si era tenuta il 16 maggio, nell'aula di Montecitorio ormai pressoché deserta. Relatore della proposta era Emilio Bodrero, tra i più virulenti avversari della Libera Muratoria all'interno del Pnf, sostenitore di feroci campagne antimassoniche. Tra i pochissimi deputati presenti in aula nel giorno della discussione, Antonio Gramsci che prese la parola per scagliarsi contro la legge. Fu anche il suo primo e unico intervento in un parlamento completamente fascistizzato. Ma la sua non fu un'arringa in difesa dei massoni bensì una lucida denuncia contro la deriva liberticida in atto. Gramsci aveva capito, prima di ogni altro, che quel provvedimento era l'inizio della fine delle libertà per tutti. Il disegno di legge fu approvato in Senato il 20 novembre 1925 a scrutinio segreto con 182 voti favore e 10 contrari su 192. Ad accelerare l'iter della legge il fallito attentato del 4 novembre a Benito Mussolini, che aveva coinvolto Tito Zaniboni, deputato socialista e libero muratore, e il generale Luigi Capello, anch'egli massone, entrambi arrestati. Una montatura del regime per giustificare il suo definitivo giro di vite e l'occupazione da parte delle autorità di polizia e delle milizie fasciste di Palazzo Giustiniani, sede storica del Grande Oriente. Il 22 novembre il Gran Maestro Torrigiani, travolto dagli eventi, fu costretto a emanare il decreto di scioglimento delle logge del Goi. Il testo venne pubblicato sulla Rivista Massonica di quello stesso cupo me-

se di novembre, che venne sequestrata dalla polizia per poi cessare le pubblicazioni. Il Gran Maestro rimase in carica ma si formò un comitato ordinatore che fu presieduto dallo stesso Torrigiani fino al 1926 quando, dopo aver ricevuto la notifica dal Ministero della Pubblica Istruzione dell'annullamento dell'acquisto di Palazzo Giustiniani (avvenuto nel 1911), che mirava a legalizzare la confisca della sede del Goi, si trasferì in Costa Azzurra, ufficialmente per motivi di salute, per tornare in Italia a conclusione del processo a Zaniboni e Capello che si concluse con la condanna per entrambi a 30 anni di carcere “per tentato omicidio premeditato e per guerra civile”. Torrigiani fu immediatamente arrestato perché considerato loro complice e condotto nel carcere di Regina Coeli. Era il 23 aprile 1927, due giorni dopo venne assegnato al confino di polizia per cinque anni, prima a Lipari, dove rimase un anno e mezzo, e poi a Ponza. Molti liberi muratori subirono la stessa sorte. Tra gli alti ranghi del Goi, che furono giudicati dal Tribunale speciale il Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Meoni, i membri del comitato ordinatore istituito dopo il decreto di scioglimento delle officine Ugo Lenzi, Ermanno Solimene, il segretario generale del Goi Ulisse Bacci e numerosi altri fratelli.

Masonic Service

Esilio e clandestinità furono allora, come scrive lo storico Fulvio Conti (Massoneria e fascismo, Carocci), le uniche alternative che si pararono di fronte ai massoni più in vista rispetto alla sottomissione incondizionata al regime. La Francia fu la principale meta. Poi il buio della repressione fascista e totalitaria si ampliò e calò come un macigno sui liberi muratori d'Europa. Ma la Massoneria, perseguitata in tutto il continente dai regimi autoritari, alla fine del secondo conflitto mondiale, forte della sua linfa secolare e delle sue radici profonde, seppe risorgere, rigenerarsi

e contribuire alla restaurazione dell'ordine liberale e democratico, svolgendo un ruolo tutt'altro che secondario. Con la guerra ormai vinta dagli Alleati, la solidarietà massonica internazionale si attivò prima ancora che la vita democratica fosse ristabilita. Il 12 agosto 1945 una delegazione nominata dal Comitato esecutivo della Masonic Service Association, organismo che riuniva le giurisdizioni statuali americane, lasciò gli Stati Uniti alla volta dell'Europa. La sua missione, fortemente sostenuta dal presidente americano e libero muratore Harry Truman, era non solo quella di portare ai fratelli europei soccorsi, materiali, aiuti economici, ma di valutare le condizioni in cui versavano le principali Obbedienze perseguitate, le loro esigenze immediate, il potenziale di ripresa, indicando i modi attraverso cui la Massoneria americana poteva offrire sostegno concreto. Il compito fu svolto con rigore, ed esclusivamente nei Paesi liberati dalle forze angloamericane – non in quelli liberati dall'Armata Rossa – e produsse un dossier straordinario, pubblicato per la prima volta in italiano nel 2018 e con l'anastatica inglese, all'interno del volume dal titolo *Massoneria in Europa (Mimesis)*, che costituisce di per sé la prova del ruolo di primo piano che la rete massonica ebbe in quel momento difficile sia nell'erogare supporto su scala internazionale che nel partecipare liberale e democratico. Di particolare rilevanza storica è la valutazione del caso italiano che emerge dal rapporto. Fin dalle prime pagine viene infatti sottolineata con forza la profonda differenza che esiste tra le due Obbedienze in cui, dal 1908, si articola la Massoneria italiana: da una parte la Gran Loggia, guidata da Roul Palermi, che prima si è asservito al fascismo e ora tenta con impudenza di riproporsi come protagonista nella ricostruzione massonica; dall'altra il Grande Oriente di Palazzo Giustiniani, il cui Gran Maestro, Domizio



Guido Laj, il primo Gran Maestro eletto alla guida del Goi nel dopoguerra (17 novembre 1945)

Torrigiani, ha testimoniato al confino la propria fedeltà agli ideali della Libera Muratoria. Furono dunque i fratelli del Grande Oriente coloro con i quali i commissari americani scelsero di entrare in contatto e dialogare al loro arrivo in Italia, ponendo così le basi per il futuro riconoscimento del Goi da parte delle Grandi Logge statunitensi.

Il primo Gm del dopoguerra

In questo clima di ricostruzione internazionale, il 18 novembre 1945 il messinese di origini sarde Guido Laj (1880 1948), antifascista, prosindaco in carica a Roma dal 1944 al 1946, e che tra il 1943 ed il 1945 aveva fatto parte del comitato di maestranza del Grande Oriente d'Italia, insieme con Umberto Cipollone e Gaetano Varcasia, viene eletto Gran Maestro, il primo del dopoguerra, carica che reggerà fino alla morte avvenuta il 5 novembre 1948. Ugo Della Seta è il Gran Maestro Aggiunto e Guido Francocci Gran Segretario. Il mandato che si dà è chiaro: riunificare la Massoneria italiana, ancora frammentata, e restituirle piena legittimità morale dopo il ventennio. Nel

suo programma, campeggiano la riaffermazione della laicità dello Stato, la lotta a ogni forma di tirannide e la necessità di ricostruire una classe dirigente ispirata ai valori democratici risorgimentali. Con lui il Goi dichiarò libertà di voto in vista del referendum del 2 giugno 1946, pur richiamandosi idealmente alla tradizione repubblicana. Socialista riformista, aveva partecipato come volontario alla prima guerra mondiale, venendo in seguito decorato al valor militare. Tra il 1920 ed il 1922 era stato assessore comunale a Roma. Dal 1922 aveva cominciato a scrivere per *Il Mondo*, quotidiano politico fondato da Giovanni Amendola, dalle cui pagine svolse una costante attività di opposizione nei confronti dell'amministrazione comunale della capitale,

ormai orientata su posizioni filo-fasciste. Laj fu tra i funzionari pubblici che rifiutarono la tessera fascista. Di sentimenti repubblicani, come la grande maggioranza dei massoni del Grande Oriente d'Italia, Guido Laj si trovò nel 1946 a guidare la Comunione in un passaggio decisivo. Alla vigilia del referendum istituzionale e dell'elezione dell'Assemblea Costituente del 2 giugno, il Goi precisò tuttavia che la scelta tra monarchia e repubblica doveva rimanere libera e personale, riaffermando così la propria tradizione di autonomia e pluralismo politico. "Noi non possiamo né vogliamo fare altro che ricordare ai Fratelli la necessità di tener fede ai principi [...] che avemmo in retaggio da Mazzini, senza nulla imporre: nel tempio del libero pensiero non sono ammesse coercizioni. Giudichino i Fratelli, riandando la storia d'Italia, particolarmente quella degli ultimi venti anni, quale delle forme istituzionali sia meglio adatta a conservare in piedi precisamente quel tempio della Libera Massoneria di cui noi siamo gli operai e da tale esame traggano ispirazione". Dunque libertà di voto, anche se il richiamo a Mazzini suggerisce una scelta precisa.

Festa di gemellaggio

La loggia Garibaldi-Pisacane di Ponza-Hod di Roma la Savorgnan d'Osoppo di Pinerolo, la Galileo Galilei di Firenze e la Aletheia di Napoli hanno celebrato 26 anni di sodalizio. All'evento anche il Gma Seminario

Il 15 novembre scorso a Roma, nel Tempio Grande di Casa Nathan si è tenuta la tornata rituale che, sotto il maglietto della Garibaldi-Pisacane di Ponza-Hod all'Oriente di Roma, rappresentata dal maestro venerabile Giovanni Sabatelli, ha visto impegnate le altre tre logge gemellate, ovvero la Savorgnan d'Osoppo all'Oriente di Pinerolo (Torino), rappresentata da Giorgio Saretto; la Galileo Galilei all'Oriente di Firenze, rappresentata dal maestro venerabile Mauro Iannopolo; la Aletheia all'Oriente di Napoli, rappresentata dal maestro venerabile Giovanni Marella. La tornata è stata indetta per celebrare il ventiseiesimo anniversario dalla Fondazione del sodalizio fra le quattro officine sotto l'impulso determinante del fratello Virgilio Gaito quando era Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Il gemellaggio tra le quattro officine, legate per affinità, vicinanza ed affetto reciproco, nasce per avvicinare e unire i fratelli dalle Alpi (Pinerolo) al mare (Napoli), da Nord a Sud della nostra amata penisola. Le logge negli anni, hanno promosso e realizzato momenti di studio e di approfondimento unendo le esperienze di tematiche esoteriche, ritualistiche, filosofiche e culturali. Alla tornata, arricchita dalla presenza fra le colonne di fratelli provenienti dai diversi Orienti, hanno presenziato il Gran Maestro aggiunto Antonio Seminario, il presidente degli Ar-



chitetti Revisori Fabio Federico, il Grande Ufficiale e Gran Consigliere per la Comunicazione Angelo Di Rosa, i Garanti d'Amicizia Danilo Tiberi, Roberto Di Muzio, Marco Ugolini, Antonino Romeo, il vice presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio Angelo Tripodi, l'ex presidente Paolo Mundula, l'ispettore del Lazio Walter Galati e il giudice Circoscrizionale del Piemonte-Valle d'Aosta Luigi Manzi. Durante i lavori l'oratore Luciano Cifaldi ha esposto la Tavola tracciata da Sabatelli dal titolo "La Giustizia Massonica". L'oratore si è dapprima soffermato sinteticamente sulle regole derivanti dagli Antichi Doveri, dalla Costituzione e dal Regolamento dell'Ordine, quindi ha riassunto le posizioni dei propu-

gnatori dell'*autodichia*, dell'auto-governo e dell'autogiurisdizione delle logge, confrontandole con quelle degli assertori del ricorso alla giustizia profana, prevalente sempre e comunque -a loro dire- sulla prima, passando attraverso considerazioni plausibili sul fatto che la Giustizia massonica configura quella estrema ratio cui ricorrere, non contro un fratello, ma per il bene dell'Istituzione e che, per paradosso, delle norme di Giustizia Massonica -fra iniziati- non dovrebbe necessitarsi poiché l'iniziato, essendo un uomo libero e di buoni costumi, leale e rispettoso di sé e degli altri, dovrebbe avere il giusto equilibrio per orientarsi equamente nella tutela dei propri diritti e di quelli altrui, concludendo che l'Iniziato dovrebbe essere giudice di sé stesso. La tornata è stata impreziosita da diversi interventi, in particolare all'Oriente dalle parole del Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario il quale si è rivolto in particolare agli Apprendisti invitandoli a riflettere in silenzio su un tema così importante ed a usare sempre lealtà, il buonsenso ed equilibrio nel loro percorso iniziatico. Ai fratelli presenti alla Tornata è stata donata una raccolta di Tavole del Fratello Sabino Iusco, a piè di lista della loggia ospitante fino al suo passaggio all'Oriente Eterno. La serata si è conclusa con un'agape fraterna (aperta alle metà lunari) che ha rappresentato un momento di piacevole convivialità.

L'essenza della fratellanza

Nella loggia Lemmi cerimonia di iniziazione di un fratello musulmano da parte del venerabile di fede ebraica. Una testimonianza tangibile della vocazione universale della Massoneria

Nel cuore di un mondo segnato da fratture, contrapposizioni e conflitti che sembrano moltiplicarsi, la Massoneria continua a offrirsi come un riferimento stabile, un luogo in cui valori antichi e sempre attuali trovano espressione concreta e salda. Tra questi, la Tolleranza e la Fratellanza Universale, che non rappresentano soltanto principi enunciati, ma si traducono in impegno morale e civile e si esprimono attraverso pratiche quotidiane dal forte valore simbolico. Una conferma emblematica di questa vocazione intrinseca alla Libera Muratoria è arrivata dalla tornata tenuta lo scorso 3 novembre dalla loggia Adriano Lemmi n. 812 all'Oriente di Roma, nel corso della quale ha avuto luogo l'iniziazione di un neofita musulmano, Ben Janet Woalid, da parte di un maestro venerabile di fede ebraica, Attilio Piperno. Un momento solenne che ha incarnato nel modo più alto e limpido l'essenza delle coordinate etiche del Grande Oriente d'Italia. Una testimonianza tangibile del fatto che la Massoneria rimane un crogiolo in cui le differenze esteriori si dissolvono nella volontà comune e nel desiderio di ricerca della Verità e del perfezionamento interiore, in una dimensione nella quale tutte le specificità riescono a trovare un



punto di incontro superiore, capace di oltrepassare le barriere che nel mondo profano troppo spesso dividono gli uomini. L'eco di questo evento risuona con forza nel clima geopolitico e sociale attuale, segnato da tensioni tra comunità ebraiche e musulmane spesso alimentate, esasperate o manipolate, fino a generare spirali di ostilità e incomprensioni. In questo scenario, l'interno di un Tempio massonico si propone come un modello alternativo e altamente simbolico. Gli steccati del dogmatismo religioso, capaci soltanto di produrre divisioni e contrapposizioni, non trovano infatti spazio nelle nostre officine dove si lavora da "uomini liberi e di buoni costumi, per edificare templi alla virtù e scavare profonde e oscure prigio-

ni al vizio". E il Grande Oriente d'Italia è impegnato con determinazione nel superamento di tali barriere, anche attraverso l'opera dei Collegi Circoscrizionali dei Maestri Venerabili, rappresentato nella Tornata della Lemmi dal suo Segretario Franco Bruni. L'Oriente era onorato anche dalla presenza dell'Ispettore Circoscrizionale Romolo Moroni, del Consigliere dell'Ordine eletto Massimiliano Speciale e del Consigliere dell'Ordine Mauro De Bosi, affiancati da diversi maestri Venerabili delle logge laziali "Fratello, la

tua presenza testimonia che la luce non conosce confini. Tu porti con te il profumo del deserto e la sapienza del Corano, così come altri portano la voce dei Profeti o il canto del Vangelo. Tutti, però, ci ritroviamo intorno alla stessa fiamma, per trarne calore e chiarezza": queste le parole di benvenuto rivolte all'iniziato dall'oratore Claudio Marchi. Poi a rendergli omaggio sono intervenuti anche gli altri fratelli, tra cui Speciale, che si è rivolto a lui in arabo, De Bosi che lo ha esortato a un impegno costante nel lavoro di loggia. A chiudere la cerimonia, il Gran Rappresentante Valentino Golfieri che ha sottolineato l'importanza di vivere la Massoneria anche extra moenia, portando i valori dell'Istituzione nel mondo profano.

Il rinascimento lombardo

La Casa Massonica della città ha riaperto la fiamma della luce e dell'armonia. Cento fratelli di 16 officine hanno condiviso l'agape rituale, celebrando i valori della libera muratoria nel segno della fratellanza, dell'uguaglianza e del rispetto reciproco

La Casa Massonica di Milano ha riaperto le sue porte alla luce e all'armonia, invitando i fratelli ad una agape rituale, celebrata secondo la tradizione e organizzata dalle "Logge del Giovedì", Umanità e Progresso Krishna, Conte di Cagliostro, Pensiero e Azione, Zanardelli, affiancate dalle storiche officine Pietro Bosio, XX settembre 1870 e Umanità e Progresso. L'appuntamento, seguito alla tornata a logge riunite di due settimane fa dedicata alla ricorrenza dei vent'anni della Giuseppe Zanardelli, ha confermato la volontà e il desiderio dei fratelli milanesi di tenere viva all'interno dei templi la fiamma di quell'armonia e bellezza che da sempre sono tratto distintivo massonico.

Sotto il segno di ἀγάπη quasi cento rappresentanti di sedici officine, hanno condiviso una cena scandita da una ritualità rigorosa, fondata sul significato più profondo del vero amore fraterno. Una partecipazione la loro, intensa e coinvolgente, che ha rappresentato il preludio perfetto all'avvio delle attività del nuovo Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Lombardia, presieduto da Luca Curatti.

Il silenzio rispettoso durante i lavori, l'eco dei brindisi rituali scanditi dal maestro delle cerimonie, il simbolico "boato dei cannoni" e la solenne "deposizione delle armi" hanno risuonato nelle sale della Casa Massonica meneghina, insieme alle parole del maestro venerabile, degli ufficiali e di tutti i fratelli presenti tra le co-



L'ingresso della Casa massonica del Goi in via Gian Battista Pirelli 5 a Milano

lonne, che hanno saputo cogliere il senso del momento sacro di comunione che l'agape esprime riflettendo simbolicamente attraverso la condivisione del cibo i principi fondamentali dell'Ordine, che sono fratellanza, uguaglianza e rispetto reciproco, valori universali che costituiscono le colonne portanti degli insegnamenti della Libera Muratoria. L'Agape si è trasformata così in un laboratorio di virtù, in cui la condivisione materiale e spirituale si sono intrecciati facen-

dosi esperienza educativa e iniziatica in cui la fraternità si traduce in pratica concreta, rinsaldando la coesione tra le logge e consolidando il percorso di crescita interiore di ciascun fratello. A chiudere la cerimonia, l'intervento del presidente Curatti che ha invitato i fratelli a proseguire sulla strada ormai tracciata, affinché si realizzi un autentico "rinascimento lombardo", fondato sulla ritrovata armonia e sull'esempio delle "Logge del Giovedì".

Il profeta dei diritti

Il filosofo e massone Filangieri anticipò l'idea moderna di Costituzione e influenzò Franklin e il nascente stato americano. Il suo pensiero è ancora oggi straordinariamente attuale. In Giappone gli hanno dedicato un ciclo di lezioni

Nel vasto orizzonte dell'Illuminismo europeo, poche figure continuano a parlare al presente quanto Gaetano Filangieri (1752–1788). Giurista, filosofo politico, economista morale, libero muratore, fu uno di quei rarissimi pensatori capaci di interpretare il proprio tempo e di anticipare le istanze dei secoli futuri. La sua vita breve – stroncata dalla tubercolosi a soli trentacinque anni – sembra avere concentrato in un lampo un compito intellettuale che altri avrebbero distribuito lungo decenni: ricostruire lo Stato mediante la ragione, la storia e la giustizia. Il funerale che lo accompagnò dalla sua Vico Equense alla memoria collettiva fu uno dei più solenni dell'età riformatrice napoletana: Domenico Cirillo, Mario Pagano, Donato Tommasi, Giuseppe Leonardo Albanese – e delegazioni massoniche da tutte le officine – offrirono un tributo civile e filosofico a un maestro che aveva cercato un modo nuovo di concepire la sovranità e le istituzioni.

Quella voce, lungi dallo spegnersi, ha attraversato oceani e secoli e continua ad attraversarli. Ed è sempre attualissima. Lo conferma il grande interesse che circonda ancor oggi il suo pensiero e la sua



*Ritratto di Gaetano Filangieri, olio su tela (232x151)
opera di Giuseppe Bonito (1707-1789)*

opera non solo in Italia ma anche all'estero. Nel mese di ottobre il padre dell'Illuminismo napoletano è stato protagonista di una serie di lezioni tenute in Giappone dal professor Amedeo Arena, ordinario di Diritto dell'Unione europea all'Università di Napoli Federi-

co II e referente scientifico dell'Accademia Filangieri di Partenope, associazione impegnata nella promozione e nella diffusione del pensiero illuminista napoletano, in Italia e nel mondo: Keio University di Tokyo (9 ottobre), Kobe University (14 ottobre) e Kyoto University (15 ottobre). Un'iniziativa che avrà il culmine nel 2026 a Filadelfia in occasione del 250° anniversario della Dichiarazione d'Indipendenza americana e che è incentrata su quella che è stata la più grande intuizione di Filangieri: legare saldamente i diritti fondamentali a un corpo normativo superiore alla legge ordinaria quale può essere la costituzione. Un'idea oggi riconosciuta come una delle pietre angolari dello Stato di diritto e maturata in una stagione storica in cui le distinzioni tra poteri erano fragili e la sovranità del monarca quasi illimitata. Una visione radicale per il Settecento, che parlava non solo all'Italia, ma all'Europa e al nascente mondo americano, e che è racchiusa nella sua opera monumentale, "La Scienza della Legislazione", tradotta in 28 lingue, e in cui Filangieri non si limita a proporre riforme della giustizia, dell'educazione o della proprietà. La sua ambizione è più alta: propone la costruzione di un



Una sala del Museo Civico Gaetano Filangieri situato all'interno di Palazzo Como, al numero 288 di Via Duomo a Napoli

sistema in cui la legge positiva non sia l'ultima istanza, ma sia vincolata da un livello superiore, permanente, razionale. Non una legge come le altre: ma intesa come "struttura assiale" dello Stato, capace di proteggere gli individui dagli arbitri del potere esecutivo; impedire che maggioranze momentanee cancellino conquiste di civiltà; fissare diritti e garanzie non negoziabili; unificare la società intorno a un patto normativo durevole.

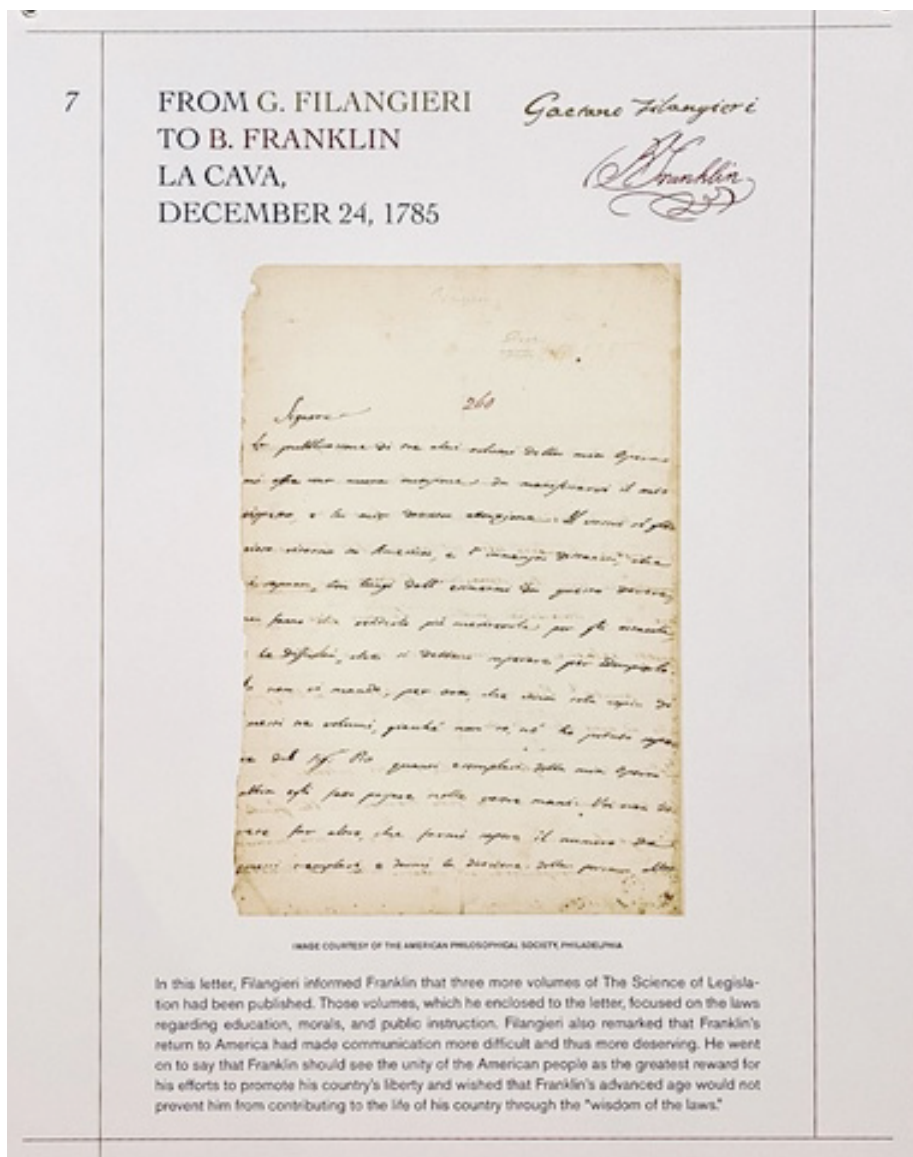
È questo il nucleo più lungimirante del suo pensiero, un'intuizione che, pochi anni più tardi, troverà conferma nella costituzione degli Stati Uniti e, un secolo dopo, nelle grandi Carte costituzionali europee. Filangieri comprende che i diritti non sono garantiti se restano affidati: alla buona volontà del sovrano, alla mutevolezza della politica, o alle oscillazioni dell'opinione pubblica. Per lui la Costituzione, è lo strumento per "bloccare" gli abusi del potere e togliere alla violenza – sia monarchica sia rivoluzionaria – il pretesto di trasformare la legge in arma. Questa idea lo separa sia dai sostenitori dell'ancien régime sia dai giacobini: i primi, perché

vedevano la legge come espressione della sovranità assoluta; i secondi, perché ritenevano che il popolo potesse mutare tutto, anche i diritti, a seconda della temperie politica. Filangieri sostiene invece che i diritti sono anteriori e superiori alla legge; e che la legge deve riconoscerli, non crearli né distruggerli. Una posizione la sua di straordinaria modernità. Un'architettura gerarchica del diritto che colpì profondamente gli ambienti intellettuali degli Stati Uniti all'alba della democrazia. Le sue teorie straordinariamente all'avanguardia influenzarono il dibattito dell'epoca, prima ancora della pubblicazione del suo capolavoro giuridico. Una fama enorme circondò sempre il giovane filosofo napoletano, il cui messaggio aveva una potentissima carica universale. Suoi celebri fan furono Johann Wolfgang Goethe e Benjamin Franklin, libero muratore come Filangieri e tra i padri fondatori degli Stati Uniti. Franklin conosceva il suo pensiero e fece di tutto per mettersi in contatto epistolare con lui. Il

loro carteggio, custodito nell'Archivio del Museo Filangieri di Napoli, fu reso possibile grazie a un amico

comune, Luigi Pio, segretario di Legazione a Parigi per il Regno delle Due Sicilie. Pio portò a Franklin i primi due volumi della "Scienza della Legislazione" attualmente custoditi presso l'American Philosophical Society di Philadelphia in cui sono riportate una serie di sottolineature ed evidenziazioni fatte di proprio pugno dallo stesso politico statunitense. Sono invece andati dispersi nell'incendio di Palazzo Arianello a Napoli nel 1799 i manoscritti de La Scienza di Gaetano Filangieri, nonché alcuni testi che gli erano stati inviati da Franklin. Filangieri fu anche uno dei primi filosofi europei a elaborare in modo sistematico il concetto di felicità pubblica, intesa come obiettivo dello Stato e criterio di giustizia. Questa nozione assunse attraverso la sua riflessione un carattere originale: la felicità non è solo virtù civica né solo bene comune, ma anche ricerca individuale della propria realizzazione, un concetto che anticipa la lettura lockiana che ispirerà il mondo anglosassone. È proprio in questo orizzonte che si colloca la formula sul diritto a perseguire la felicità contenuta nella Dichiarazione d'Indipendenza del 1776. Che Filangieri abbia influito su di essa e sulla successiva stesura della Costituzione del 1787 è difficile da provare in modo lineare, ma è certo che Franklin fu, come si è detto, un suo attento estimatore. E che molte idee della Scienza della Legislazione – dal controllo del potere alla separazione delle funzioni, dalla stabilità delle garanzie al valore dell'istruzione civica – si ritrovano nella riflessione costituzionale americana.

Gaetano Filangieri nacque il 22 agosto 1753 a Napoli. Nonostante fosse stato destinato sin da bambino alla carriera militare a 17 anni la abbandonò per dedicarsi agli studi giuridici, trascorrendo comunque una vita sedentaria a corte. Appunto, in una delle lettere che scrisse a Benjamin Franklin manifesta il suo desiderio di abbandonare la città e salpare diretto a Filadelfia, la città dell'amore



Roma

Il sogno di Dalí in 60 opere

Un viaggio nell'inconscio e nella genialità di uno dei più grandi artisti del Novecento: è quanto propone la mostra "Dalí. Il sogno del classico", aperta al pubblico a Palazzo Cipolla di Roma e visitabile fino al 1° febbraio 2026. L'esposizione introduce il visitatore nell'universo creativo di Salvador Dalí, maestro del Surrealismo capace di



coniugare tradizione e rivoluzione. Oltre sessanta opere, provenienti dalla Fondazione Gala-Salvador Dalí e da prestigiose collezioni internazionali, raccontano il dialogo dell'artista catalano con i maestri del passato – da Velázquez a Vermeer, da Raffaello a Michelangelo – e con i contemporanei Picasso e Miró. Il percorso rivela le radici classiche della sua formazione e il suo costante desiderio di sperimentare. Attraverso un allestimento che unisce pittura, scultura, disegni e materiali multimediali, il pubblico è guidato nel cuore della poetica daliniana: immagini oniriche, tecnica minuziosa e una continua esplorazione dell'inconscio. Nel solco del Surrealismo, nato nel 1924 per liberare la mente dai vincoli del razionalismo e avvicinarsi ai territori del sogno e della psicoanalisi, Dalí tradusse paure, desideri e simboli in una narrazione visiva potentissima. La mostra restituisce anche il ritratto dell'artista come personaggio totale, insieme alla presenza imprescindibile di Gala, musa e compagna. In un secolo dominato dall'avanguardia, Dalí

scelse di tornare ai maestri del Rinascimento, reinterpretandoli con un linguaggio visionario che fonde ordine e follia, mito e scienza. Ne nasce un'arte capace di dialogare con la tradizione simbolica occidentale e con la ricerca interiore. "Dalí. Il sogno del classico" offre così l'occasione di riscoprire uno dei protagonisti più complessi del Novecento, invitando a guardare oltre la superficie delle immagini. L'esposizione, aperta tutti i giorni (tranne il lunedì) fino al 1° febbraio 2026, è promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale e dalla Fondazione Gala-Salvador Dalí.

Arezzo

I vent'anni del Mumec

Arezzo celebra un traguardo storico per uno dei suoi istituti culturali più dinamici e innovativi. Il Mumec – Museo dei Mezzi di Comunicazione – ha compiuto vent'anni e ha scelto di festeggiar-



li con un convegno di alto profilo, "Visioni in Movimento. Dal Precinema al Futuro Digitale nei 20 anni del Museo", organizzato in occasione della Giornata Mondiale Unesco dell'Audiovisivo. Un appuntamento che ha richiamato al museo studiosi, rappresentanti istituzionali, esperti di tecnologia e realtà culturali provenienti da tutta Italia, dando vita a un dibattito che ha intrecciato la storia della comunicazione visiva con le sfide del nostro presente digitale.

Il pubblico, numeroso e partecipe, ha seguito un viaggio attraverso secoli di innovazioni: dagli strumenti del precinema ai primi supporti di registrazione sonora e fotografica, fino alle più recenti applicazioni multimediali. Un racconto che ha restituito la sensazione di un cammino continuo, in cui l'ingegno umano ha trasformato il desiderio di comunicare in macchine, idee e linguaggi sempre nuovi. Ma il momento più intenso della giornata è arrivato con l'annuncio di Vittorio Gasparrini, Presidente del Club per l'Unesco di Firenze: una parte selezionata della collezione del Mumec è stata candidata al prestigioso programma Unesco "Memory of the World". "Un passo storico per Arezzo e per il MUMEC – ha dichiarato – che vede riconosciuto il suo ruolo nel preservare e divulgare la memoria dei mezzi di comunicazione". La candidatura, dal titolo evocativo The Means of Memory, propone un percorso che abbraccia l'intera avventura umana nel raccontarsi. Dalle incisioni rupestri alle pitture murali, dalla nascita della scrittura ai primi apparati di registrazione analogica, fino ai media digitali: un arco narrativo che mette in evidenza non solo la genialità delle invenzioni, ma anche il paradosso contemporaneo della fragilità della memoria. Nell'età dei bit, infatti, i supporti più sofisticati rischiano di deteriorarsi in pochi decenni, mentre le tracce incise nella pietra o conservate su carta sopravvivono da millenni. A esprimere la soddisfazione del museo è stata la direttrice Valentina Casi, che ha sottolineato la portata simbolica dell'annuncio nel ventesimo anniversario dell'istituzione. Il programma Unesco "Memory of the World", istituito nel 1992, promuove la tutela e la valorizzazione del patrimonio documentario e multimediale considerato di

valore universale. Ne fanno parte tesori che hanno segnato la storia dell'umanità: dal Diario di Anna Frank alla Magna Carta, dai manoscritti di Leonardo da Vinci alle pellicole dei fratelli Lumière, dalle registrazioni dei discorsi di Nelson Mandela alla prima edizione della Divina Commedia, fino ai documenti di Galileo Galilei. L'ingresso del MUMEC in questo elenco rappresenterebbe dunque un riconoscimento di risonanza internazionale, non solo per il museo ma per l'intero patrimonio culturale italiano.

Spagna

Riapre il tempio Tenerife

Santa Cruz de Tenerife ha riscoperto una delle pagine più rimosse e controverse della propria storia con il recupero del Tempio Massonico,



oggi restituito alla città dopo un lungo e accurato restauro iniziato nel 2022. Costruito nei primi anni del XX secolo, il Tempio Massonico di Santa Cruz rappresentava allora non solo un luogo di riunione rituale per gli affiliati, ma anche un centro di elaborazione culturale, spirituale e civile. Nella Spagna attraversata da profondi fermenti politici e sociali – tra monarchia, repubblicanesimo, anticlericalismo e spinte modernizzatrici – la Massoneria incarnava per molti un ideale di progresso, razionalità, libertà di pensiero e laicità dello Stato. Le logge spagnole, come quelle delle Canarie, erano luoghi di dibattito intellettuale, di impegno sociale e, non di rado, di sostegno alle istanze democratiche e riformiste che caratterizzarono

gli anni della Seconda Repubblica. Proprio per questo, con lo scoppio della Guerra civile nel 1936, il Tempio divenne un obiettivo simbolico e materiale della violenza falangista. L'avanzata delle truppe guidate da Francisco Franco e l'instaurarsi della dittatura segnarono l'inizio di una delle più feroci persecuzioni antimassoniche del XX secolo. La Massoneria venne assimilata dal regime franchista a un nemico dello Stato, al pari dei comunisti, dei socialisti, degli anarchici e di tutti coloro che venivano definiti “antispagnoli” o “antipatriottici”. Nel 1940 fu promulgata la tristemente nota Ley para la Represión de la Masonería y el Comunismo, una legge che rendeva l'appartenenza massonica un vero e proprio crimine contro la nazione, perseguibile con il carcere, i lavori forzati e, in alcuni casi, la condanna a morte. Migliaia di persone furono arrestate, processate da tribunali speciali, costrette all'esilio o eliminate fisicamente. La cultura della delazione e della paura penetrò nella società spagnola per decenni, cancellando non soltanto individui ma intere reti culturali e intellettuali. In questo contesto, il Tempio Massonico di Santa Cruz fu profanato, saccheggiato e trasformato in magazzino della Farmacia Militare: un uso freddo e degradante, quasi a voler annientare non solo la funzione dell'edificio, ma anche il suo significato simbolico. Il Tempio fu acquistato dal Comune nel 2001, segnando il primo passo concreto verso il suo recupero. Da quel momento, prese forma un percorso complesso e meditato, non soltanto architettonico ma anche culturale e politico: restituire il Tempio alla città significava, in fondo, affrontare il proprio passato e riconoscere le vittime di una rimozione lunga quasi un secolo. L'edificio è destinato a diventare futuro museo della Massoneria e spazio culturale aperto al dialogo, allo studio e alla riflessione sulla libertà di pensiero.

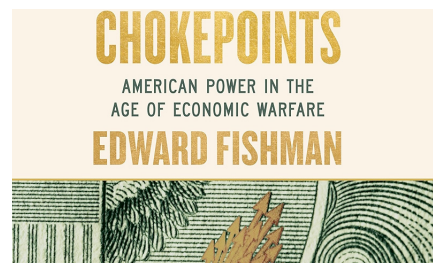
Il Tempio di Santa Cruz de Tenerife diventa così da un lato testimonianza

della tradizione massonica internazionale, dall'altro segno tangibile delle ferite inferte dalla Guerra civile e del franchismo. La sua riapertura non è soltanto un fatto culturale o turistico, ma un atto di giustizia storica.

Saggi

Economia e potere globale

Edward Fishman, ex funzionario del Dipartimento di Stato e oggi docente alla Columbia, in *Chokepoints: American Power in the Age of Economic Warfare* (Penguin 2025) esplora come gli Stati Uni-



ti stiano riconfigurando il proprio potere globale attraverso il controllo strategico delle infrastrutture economiche: finanza, tecnologia, commercio. In un mondo in cui la guerra militare lascia spazio alla coercizione economica, Fishman mostra come la sicurezza nazionale passi sempre più da “strozzature” decisive: swift, semiconduttori, shipping, energia. Il libro svela i retroscena delle sanzioni contro Russia, Iran e Cina e riflette su come la supremazia americana in questi ambiti stia alimentando una nuova corsa globale alla sicurezza economica. Temi come il friendshoring, il decoupling e il de-risking delineano un nuovo paradigma in cui gli Stati cercano di riorganizzare catene del valore e alleanze per proteggersi da shock e pressioni geopolitiche. Una lettura illuminante per comprendere la geopolitica del XXI secolo, dove il vero campo di battaglia è la catena del valore globale. Perfetto per chi vuole approfondire come economia e sicurezza siano oggi due facce della stessa sfida.

Sulle note di Sibelius

Centosessanta anni fa nasceva il grande compositore che trasformò i paesaggi e i miti finlandesi in un linguaggio musicale unico e universale. La sua iniziazione si intreccia con la rinascita della Massoneria nel paese

La sua musica si identifica con i fantastici panorami finlandesi della regione di Hämeenlinna, il lago Vanaja e il parco Aulanko, i giardini di Ainola e la foresta di Kielomäki. Stiamo parlando del fratello Jean Sibelius, di cui ricorrono i 160 anni dalla morte, tra i più celebri musicisti vissuti a cavallo di Ottocento e Novecento, che ha destato curiosità ed interesse nel mondo musicale internazionale per il suo stile assolutamente personale, non rapportabile a un'epoca precisa, ma espressione sicuramente della sua terra, delle sue bellezze naturali, della sua storia, cultura, tradizioni, di quel grande patrimonio fatto di canzoni popolari, poesie che appartengono ad un'unica trama, l'epopea Kalevala, che diede forza e voce a una nazione che cercava di affermare se stessa e che vide la luce nel 1917. È in questo clima che Sibelius visse e raggiunse la fama internazionale sperimentando forme nuove di suono e che divenne libero muratore, compositore di musiche rituali, la più celebre delle quali l'Opus 113. L'iniziazione

La sua iniziazione massonica si intreccia con la storia stessa della rinascita della Libera Muratoria in Finlandia avvenuta grazie al sostegno della Gran Loggia dello Stato di N.Y., che fu chiamata a farsi garante di quel momento fondativo, il 18 agosto del 1922. Il musicista, insieme ad altre importanti personalità, entrò a far parte della appena costituita Gran Loggia di Finlandia, ricoprendo la carica di Grande organista nell'offi-



Monumento a Sibelius nel Parco Sibelius a Helsinki. L'opera è di Eila Hiltunen, 1967

cina madre Suomi Loosi n. 1 (Suomi = Finlandia, Loosi = Loggia). Molto legato all'Italia, Sibelius viaggiò tra Venezia, Firenze, Foligno, Rapallo, Napoli, Capri e Roma, della quale scrisse: "di tutte le città che ho visto è la più bella e la più aristocratica". Dopo il primo concerto nel 1904 a Bologna, diretto da Arturo Toscanini, le sue musiche furono spesso eseguite in Italia; venne nominato nel 1916 accademico di Santa Cecilia, diresse nel 1923 all'Augusteo un concerto monografico di proprie composizioni e, nel luglio 1929, gli venne conferita l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia. Nato a Hämeenlinna l'8 dicembre 1865 e spentosi a Järvenpää il 20 settembre

1957, Sibelius crebbe in un ambiente bilingue e culturalmente vivace, trovando presto nella natura e nel patrimonio epico finlandese la fonte primaria della sua ispirazione. Studiò violino con l'intenzione di diventare concertista, ma una celebre audizione a Vienna cambiò il corso della sua vita: un maestro, impressionato dalla sua sensibilità, gli disse che il suo vero destino era "dietro l'orchestra, non davanti". Sibelius comprese che la composizione era il suo linguaggio naturale. Gli anni di studio a Helsinki, Berlino e Vienna gli donarono una solida formazione europea, che seppe però trasformare in un linguaggio personale, asciutto ma epico, capace di evocare paesaggi interiori e

naturali. La sua affermazione internazionale fu rapida: Kullervo (1892) lo consacrò come voce del nazionalismo culturale finlandese, mentre le sue sette sinfonie rivelarono un pensiero musicale coerente, originale e in costante evoluzione. Dal 1904 si stabilì ad Ainola con la moglie Aino, in una casa immersa nel bosco che divenne il suo rifugio creativo. Qui compose gran parte dei suoi capolavori e qui ricevette intellettuali e musicisti da tutta Europa, restando tuttavia sempre un uomo schivo, incline all'introspezione e al silenzio.

Musica e natura

Numerosi episodi contribuiscono a delineare la sua personalità complessa. Una delle sue abitudini più note era quella di camminare per ore nei boschi intorno ad Ainola: sosteneva che molte idee musicali nascessero dal fruscio del vento tra le betulle. Un amico raccontò che, durante una di queste passeggiate, Sibelius si fermò improvvisamente dicendo: "Ascolta: la natura sta modulando". Celebre anche il giudizio di Richard Strauss che, ascoltata la Seconda Sinfonia, lo definì "il più grande sinfonista dopo Beethoven". Sibelius, fedele alla sua indole modesta, commentò semplicemente: "Non so se sia vero, ma sono lusingato".



Nel 1894 Sibelius trascrisse la versione per orchestra d'archi dello Scherzo dal Quartetto per archi Op. 4

gato". Durante un viaggio in Italia rimase profondamente colpito dal Foro Romano al tramonto: descrisse quella luce come qualcosa che gli ricordava "l'aurora di un mito nordico", dimostrando ancora una volta la sua capacità di creare ponti poetici tra mondi lontani.

Brani massonici

La sua adesione alla Massoneria rappresentò molto più di un semplice episodio biografico: costituì un terreno fecondo per nuove ricerche espressive. In qualità di Grande Organista, Sibelius contribuì a definire la tradizione musicale rituale della giovane Gran Loggia di Finlandia. Il suo contributo più importante è l'Op. 113, un ciclo di musiche rituali del 1927, destinato ai diversi momenti della vita di Loggia. Comprende brani per orchestra, orga-

no e coro maschile, tra cui: Opening Music, Closing Music, Hymn, e l'Andante festivo, inizialmente composto per un piccolo ensemble e poi divenuto uno dei pezzi più popolari del suo catalogo. Queste composizioni coniugano solennità, essenzialità e una profonda tensione spirituale. I massoni finlandesi ricordarono a lungo l'impressione suscitata dalla prima esecuzione dell'Op. 113, caratterizzata da un tono meditativo e insieme luminoso, capace di

rafforzare il senso del rito. Accanto alle opere maggiori, Sibelius scrisse anche brevi brani vocali per l'uso interno di loggia e improvvisò spesso al pianoforte durante i lavori rituali: alcuni di questi temi sono ancora conservati negli archivi della Comunità e testimoniano un rapporto diretto e ispirato con il simbolismo iniziatico. Sibelius rimane una delle figure più enigmatiche e influenti del panorama musicale del Novecento: un artista capace di trasformare la natura, il mito e la spiritualità in un linguaggio inconfondibile. La sua opera, profana e rituale, continua a essere eseguita nel mondo intero, testimoniando la forza di un musicista che seppe dare voce profonda all'anima della sua terra e all'esperienza interiore dell'uomo.

MUSICA E MASSONERIA

Il mistero della sinfonia perduta

Tra i molti enigmi che circondano la figura di Jean Sibelius, il più affascinante riguarda la sua Ottava Sinfonia, un'opera su cui lavorò per quasi trent'anni senza mai consegnarla al pubblico. Documenti, lettere e testimonianze confermano che la sinfonia era in avanzato stato di composizione e che diverse parti vennero persino provate in forma privata. Negli anni Quaranta, però, Sibelius, ormai anziano e profondamente autocritico, decise di distruggere gli abbozzi: secondo la moglie Aino, bruciò personalmente le partiture in un grande fuoco acceso nel camino di Ainola. Nel 2011 sono riemersi alcuni frammenti orchestrali attribuiti quasi certamente alla sinfonia perduta. Musicologi e direttori d'orchestra continuano a studiarli, nella speranza di ricostruire almeno una parte di quella che molti considerano una delle grandi opere "fantasma" del Novecento.

25 ottobre 1945

Gable, la star che sfidò i razzisti di Hollywood

Nel nome di uguaglianza, fratellanza e libertà, il protagonista bello e impossibile di "Via col vento" usò la propria fama per denunciare le pratiche segregazioniste diffuse negli Studios

Il 16 novembre 1960 si spegneva a Los Angeles Clark Gable, il bello e impossibile che Hollywood aveva già da tempo consacrato come "The King". A 65 anni dalla sua scomparsa, la sua figura continua a dominare l'immaginario cinematografico mondiale, simbolo di eleganza e di un magnetismo scenico rimasti ineguagliati. Ma dietro la star assoluta del cinema classico si celava anche un uomo dai forti valori personali, legato – discretamente ma profondamente – alla Massoneria. Era stato la notte di Halloween del 1933 fu nella Beverly Hills Lodge No. 528, California, frequentata anche Douglas Fairbanks e da altre star. Gable fece parte anche dei Al Malaikah Shriners, uno dei gruppi degli Shriners International, la cui sede storica è a Los Angeles.



Clark Gable, il re di Hollywood, era un massone della Beverly Hills Lodge n. 528

Via col vento

La sua vita fu breve ma intensa. Gable era nato il febbraio 1901 a Cadiz, Ohio, e fu grazie alla sua matrigna Jennie Dunlap, che sviluppò interesse per il teatro e in particolare per Shakespeare. Studiò pianoforte e si appassionò agli strumenti a fiato, entrando ad appena 13 anni nella banda cittadina. A 17 anni, nonostante le difficoltà economiche della famiglia, decise che avrebbe fatto l'attore

e al palcoscenico consacrò i primi anni della sua giovinezza, contemporaneamente lavorando insieme al padre nel settore delle perforazioni dell'industria petrolifera. La sua insegnante e futura moglie Josephine Dillon lo aiutò a migliorare il fisico, la voce e la presenza scenica. Con lei nel 1924 si trasferì a Hollywood dove riuscì a ottenere ruoli di comparsa in film muti come The Merry Widow (1925) e The Plastic Age

(1925), senza comunque mai abbandonare il teatro. Dopo il divorzio da Dillon nel 1930, sposò Maria Franklin Prentiss Lucas Langham ("Ria") e debuttò alla grande nel cinema che nel frattempo era diventato sonoro. Dopo The Painted Desert (1931), Night Nurse (1931), arrivò il successo, quello vero e grande, con Accadde una notte (1934) di Frank Capra grazie al quale vinse l'Oscar come miglior attore. Da quel

momento la sua carriera ebbe un'impennata. Nel 1935 interpretò Fletcher Christian in *Mutiny on the Bounty* di Frank Lloyd. Collaborò con Spencer Tracy e nel 1939 ottenne fama mondiale e ricchezza interpretando Rhett Butler in *Via col vento* di Victor Fleming.

Superstar al botteghino

Seguirono altre celeberrime pellicole, come *Idiot's Delight* (1939) e *Strange Cargo* (1940) con Joan Crawford. Gable apparve in più di 60 film di diversi generi nel corso di una carriera lunga 37 anni. Nel 1999, l'American Film Institute lo classificò come la settima più grande leggenda maschile del cinema classico hollywoodiano. Per le sue performance comiche in *Teacher's Pet* (1958) di George Seaton e *But Not for Me* (1959) di Walter Lang, ricevette due candidature al Golden Globe come miglior attore in un film musicale o commedia. Tra gli altri film notevoli vi sono *Call of the Wild* (1935) di William A. Wellman, *Key to the City* (1950) di George Sidney e *Mogambo* (1953) di John Ford. Il suo ultimo ruolo sul grande schermo fu quello di un cowboy anziano in *Gli spietati* (1961) di John Huston. Gable fu una delle star più affidabili al botteghino della storia di Hollywood, apparendo 16 volte nella classifica annuale dei Top Ten Money Making Stars di Quigley Publishing. Recitò accanto a molte delle attrici più popolari del suo tempo, tra cui Jean Harlow, Greta Garbo, Joan Crawford, Myrna Loy, Lana Turner, Norma Shearer, Ava Gardner, Carole Lombard e Gene Tierney. Morì di infarto nel 1960 all'età di 59 anni. È sepolto nel Great Mausoleum a Forest Lawn, Glendale, California. "Il Re di Hollywood" aveva partecipato anche alla Seconda Guerra Mondiale e si era arruolato come volontario nell'aeronautica dell'Esercito degli Stati Uniti nel 1942. Volando in cinque



Lo Shrine Auditorium a Los Angeles

missioni di combattimento nel Teatro Europeo come artigliere sui B17 Flying Fortress, aveva ricevuto la Distinguished Flying Cross, la Air Medal, la American Campaign Medal, la European-African-Middle Eastern Campaign Medal e la World War II Victory Medal, guadagnandosi le ali da artigliere qualificato.

Antirazzista e massone

Gable fu un massone convinto, che credeva fermamente nei valori di uguaglianza, fratellanza e libertà. E lo dimostrò sempre nella vita profana attraverso il suo comportamento. Durante le riprese di *Via col vento* nel 1939, la segregazione razziale era ancora la norma in gran parte degli Stati Uniti, e Hollywood non faceva eccezione. In quegli anni, anche in California non mancavano episodi di discriminazione verso gli attori afroamericani. Si racconta che sul set della MGM, alcuni membri del cast nero – tra cui Hattie McDaniel, destinata a vincere l'Oscar per il ruolo di Mammy – fossero costretti a usare bagni separati e a pranzare in aree diverse dal resto della troupe. Secondo alcuni testimoni, quando Clark Gable lo scoprì si presentò al regista Victor Fleming e ai dirigenti dello studio, pretendendo la rimozione immediata dei cartelli segregazionisti e minacciando di abbandonare il film se tali pratiche non fossero cessate. La produzione, consapevole del ruolo centrale di Gable nel progetto

e del rischio di compromettere uno dei film più attesi dell'epoca, acconsentì: le norme razziali vennero ignorate e il cast nero poté lavorare in condizioni più dignitose. Il rapporto tra Gable e Hattie McDaniel fu improntato a un rispetto sincero, lontano dalle convenzioni ipocrite dell'industria. McDaniel, donna afroamericana in un ambiente dominato da uomini bianchi, affrontava quotidianamente pregiudizi, restrizioni e atteggiamenti

paternalistici. Anche nel momento più alto della sua carriera, la notte degli Oscar del 1940, fu costretta a sedere in fondo alla sala, separata dal resto del cast di *Via col vento*. Si racconta che Gable, indignato da tale trattamento, intendesse disertare la cerimonia in segno di protesta, e che vi partecipò soltanto perché Hattie stessa – con grande eleganza e senso pratico – lo pregò di non creare un caso. Un episodio invece storicamente attestato riguarda la prima del film ad Atlanta. Le leggi segregazioniste della Georgia impedivano la partecipazione di attori afroamericani alla serata inaugurale; McDaniel non fu dunque invitata. Gable espresse apertamente il desiderio di boicottare l'evento, ma ancora una volta fu lei a convincerlo a essere presente, comprendendo che la sua assenza avrebbe potuto oscurare il successo del film e alimentare inutili tensioni. Il comportamento di Gable non abbatté certo la segregazione a Hollywood, che sarebbe rimasta radicata ancora per decenni. Ma fu un potente modello per tanti e soprattutto dimostrò che una grande star poteva utilizzare la propria influenza per contestare un'ingiustizia, in un'epoca in cui farlo comportava rischi concreti per la carriera. Il suo gesto offrì un esempio raro, un messaggio chiaro al mondo del cinema e alla società americana: la dignità umana non conosce colore, e il rispetto non può essere ristretto da muri di pregiudizio.

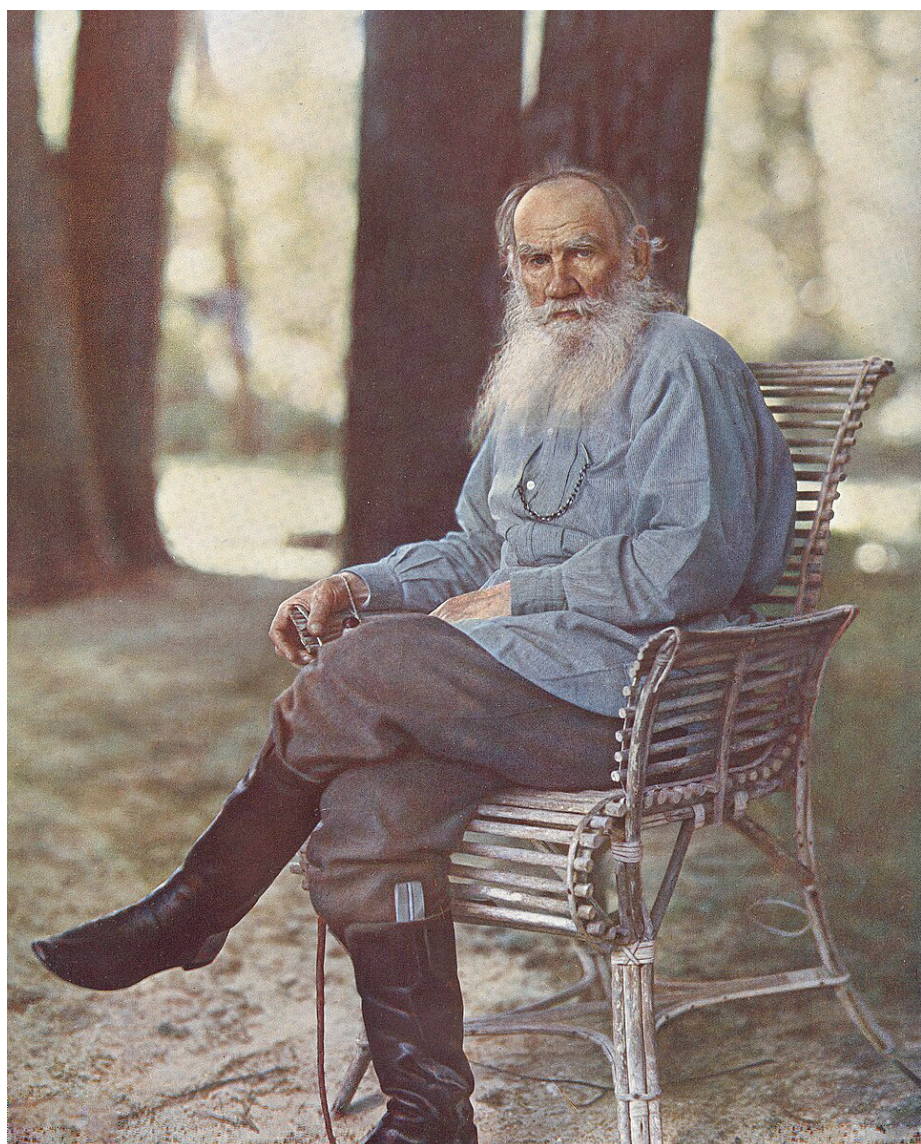
Tolstoj e la Massoneria

“Guerra e Pace”, capolavoro dello scrittore debuttò a puntate nel 1865 sul Russkij Vestnik l’esperienza iniziatica di Pierre Bezukhov è uno dei passaggi più intensi e simbolici del romanzo

L’iniziazione massonica è un cammino di rinascita interiore, un momento in cui ogni simbolo, gesto, interrogativo, diventa chiave per aprire le porte dell’anima alla luce. Un’esperienza straordinaria e unica. E se c’è un racconto che ne riesce ad esprimere tutta la bellezza e la profondità, esso è racchiuso nelle pagine di un autentico capolavoro della letteratura: “Guerra e Pace” di Lev Tolstoj (1828-1910), che debuttò a puntate sulla rivista Russkij Vestnik proprio 160 anni fa e narra le vicende delle famiglie Bolkonskij e Rostov durante le guerre napoleoniche offrendo, sullo sfondo di un ineguagliabile affresco storico. Una meditazione profonda sul senso della vita, sulla libertà e sulla responsabilità morale. Due sono le date entro cui scorrono gli avvenimenti: il 1805, anno della prima, sfortunata campagna contro Napoleone che si chiude con la sconfitta di Austerlitz, e il 1812, anno della gloriosa guerra in patria che vede insorgere tutto il popolo russo in difesa del territorio nazionale. E se l’ambiente sociale in cui si muovono i protagonisti è l’alta nobiltà moscovita e pietroburghese, il sostrato autentico verso cui tendono è il popolo, la nazione contadina, per lo più passiva, ma che nei momenti cruciali riesce a imporre la propria volontà.

Un cammino spirituale

Su questo sfondo si stagliano i tre protagonisti, il cui cammino spiri-



Lev Tolstoj nella sua tenuta di Jasnaja Poljana, in una foto di Sergej Michajlovič Prokudin-Gorskij (maggio 1908).

tuale sovrasta quelli di tutti gli altri personaggi e che rappresentano degli alter ego dello scrittore: il principe Andrej Bolkonskij, fin dalle prime pagine in polemica con la società salottiera pietroburghese, è at-

tratto dal sogno di gloria di un atto eroico (battaglia di Austerlitz), passa poi attraverso stadi di scetticismo e di indifferenza per rinascere alla vita attraverso l’amore per Natasha. Nataša Rostova appunto, simbolo

vivente di una inafferrabile realtà politica, dell' "armonia del mondo" secondo Tolstoj, e in questo senso estranea ai tormenti intellettuali di Andrej. E Pierre Bezuchov che entra nel romanzo contestando le idee dei nobili vicini alla corte, un giovane animato dal desiderio di autoperfezionamento che lo spinge verso la Massoneria, e che incarna il vero, profondo tema universale del romanzo: l'eterna ricerca, il continuo conflitto tra la realtà esterna, storica, e l'individuo che tende alla purificazione interiore. Tolstoj ne descrive con minuziosa attenzione ai dettagli rituali e psicologici il momento dell'iniziazione massonica, esplorando i modi in cui la vita interiore può essere rinnovata attraverso un'esperienza simbolica e comunitaria. La Massoneria, nel contesto storico russo del XIX secolo, rappresentava un fenomeno complesso. Pur non essendo un'organizzazione politica diretta, costituiva uno spazio di discussione morale, filosofica e educativa. Le logge promuovevano ideali di virtù, eguaglianza spirituale e perfezionamento personale, offrendo un ambiente in cui la crescita morale era al centro dell'esperienza individuale. L'iniziazione non era quindi un gesto spettacolare, ma un percorso simbolico destinato a stimolare riflessione e responsabilità. Tolstoj conosceva bene questa cultura, avendola profondamente studiata, come racconta nel "L'alambicco di Lev Tolstoj. Guerra e pace e la massoneria russa" (Vella) la studiosa Raffaella Faggionato, che seguendo tracce e indizi disseminati nel testo del romanzo, ricostruisce il percorso dello scrittore a ritroso, alla scoperta di manoscritti, testi ermetici, rituali massonici. Un materiale ricchissimo, tuttora



Guerra e pace (1956) regia di King Vidor. Pierre Bezuchov era interpretato da Henry Fonda. Audrey Hepburn era Natasha Rostova e Mel Ferrer il principe Andrej Bolkonskij

sepolto negli archivi di Mosca, che ha nutrito l'immaginazione creativa di Tolstoj nei sette anni di gestazione di "Guerra e pace", modificando anche l'impianto stesso del romanzo e la tecnica narrativa.

L'idea di Massoneria

L'incontro di Pierre con Villarski, il massone che lo introduce al rito, è casuale ma decisivo. La scena inizia con l'ingresso in un palazzo che funge da sede della loggia, continua attraverso stanze semibui e culmina con gesti rituali che coinvolgono corpo, mente e sensibilità emotiva del protagonista. La benda sugli occhi, la stretta di mano, il bacio rituale e il dolore fisico lieve costituiscono strumenti di concentrazione, volti a rendere Pierre consapevole della transizione che sta per affrontare. Ogni gesto e ogni simbolo – l'armadietto dei vestiti, la lucerna, il teschio e la bara – ha un significato pedagogico, volto a preparare il candidato alla trasformazione interiore. Tolstoj non indugia nello spettacolare: il suo obiettivo è mo-

strare la progressiva apertura di Pierre a una nuova visione di sé e del mondo. L'incontro con il maestro massone è l'elemento centrale dell'iniziazione. Le domande rivolte a Pierre – "Perché veniste?"; "Che concetto avete della massoneria?" – non sono meri interrogativi retorici, ma strumenti di introspezione, che spingono il giovane a confrontarsi con le proprie motivazioni, aspirazioni e dubbi. La risposta di Pierre, seppur incerta e balbettante, rivela la sua apertura alla trasformazione: egli desidera "rinascere a nuova vita", affidandosi alla guida dell'ordine massonico per sviluppare virtù e consapevolezza. La Massoneria, così descritta da Tolstoj, non impone regole meccaniche o comportamenti predefiniti, ma offre strumenti per la costruzione di un'esistenza più piena e coerente. Pierre comprende che il rito non è fine a se stesso, ma

iniziazione alla responsabilità etica e spirituale, percorso di scoperta della propria coscienza morale. Il simbolismo impiegato da Tolstoj è denso e significativo. Il grembiule bianco rappresenta purezza e impegno, il teschio e la bara ricordano la mortalità e la fragilità della vita umana, mentre il Vangelo funge da guida morale. L'autore crea un ambiente che stimola la riflessione e l'emotività del protagonista, guidandolo verso una comprensione più profonda dei concetti di fratellanza, amore e virtù.

La vera libertà

La dimensione esoterica non è solo simbolica: essa anticipa la trasformazione di Pierre in altri contesti del romanzo. I valori appresi nella loggia – disciplina, introspezione, apertura alla virtù – diventano strumenti concreti per affrontare le sfide della vita quotidiana, dalla guerra ai rapporti sociali e familiari. La Massoneria, così, assume una funzione narrativa doppia: da un lato, è un

modello di perfezionamento interiore; dall'altro, serve a rendere credibile il cambiamento etico del personaggio nell'evoluzione della trama. Tolstoj integra la lezione morale nel tessuto realistico del romanzo, creando un equilibrio tra allegoria e narrazione storica. Un aspetto interessante è la tensione tra il desiderio di rinascita e la paura dell'ignoto. La Massoneria diventa metafora della vita stessa, che richiede capacità di adattamento e consapevolezza interiore, e dimostra come la disciplina morale e spirituale sia inscindibile dalla volontà di vivere secondo principi più elevati. Tolstoj, attraverso il percorso di Pierre, propone una concezione di religiosità pratica e morale: l'uomo deve cercare Dio e la virtù non attraverso rituali esteriori o dogmi, ma mediante la trasformazione della propria coscienza e delle proprie azioni. In questo senso, l'iniziazione massonica non è un episodio marginale, ma uno specchio dei temi principali di Guerra e Pace: libertà, responsabilità, fraternità e coerenza tra valori interiori e azioni esterne. Pierre non è l'unico personaggio del romanzo a sperimentare una trasformazione interiore, ma la sua iniziazione massonica è emblematica perché sintetizza in maniera esemplare il pensiero di Tolstoj: la vera libertà nasce dalla consapevolezza morale e dall'impegno a vivere secondo virtù universali.

È per queste ragioni che il capitolo di "Guerra e Pace" dedicato all'iniziazione di Pierre Bezukhov merita un'attenzione particolare. Esso offre non solo una descrizione storica della Massoneria russa, ma anche una meditazione profonda sul significato della vita, sulla crescita morale e sulla possibilità di rinascita interiore. Tolstoj ci mostra che l'esperienza umana non può essere separata dalla ricerca del bene, della verità e della fraternità. La Massoneria, nel romanzo, diventa metafora di questo percorso universale.

Così, la lettura di queste pagine di "Guerra e Pace" (parte II a partire da pag 616), che qui riproponiamo,

rappresenta un'occasione di riflessione non solo letteraria, ma filosofica e morale, capace di illuminare la complessità dell'animo umano e la tensione tra destino, libertà e responsabilità.

(...) Varcata la soglia di un palazzo, che era sede della Loggia, e salita una scala piuttosto buia, entrarono in una piccola anticamera illuminata, dove, senza aiuto di servi, deposero le pellicce. Di là passarono in un'altra camera. Un uomo stranamente vestito si mostrò presso la porta. Villarski, mossogli incontro, gli bisbigliò alcune parole in francese, e si avvicinò ad un armadietto, nel quale Piero notò dei vestiti mai visti prima.

Preso dall'armadio un fazzoletto, Villarski ne fece benda agli occhi di Piero e lo strinse sulla nuca ben forte, facendogli male ai capelli che si trovarono presi nel nodo. Attiratolo poi a sé, gli diede un bacio, lo prese per mano e se lo trasse dietro. Piero sentiva dolore la radice dei capelli, corrugava la fronte e sorrideva per vergogna di non sapere che cosa. L'alta e massiccia persona, con le braccia penzoloni e con quella sua faccia tra balorda e contorta, teneva dietro alla sua guida con passi timidi e malfermi. Dopo una decina di passi, Villarski si fermò.

– Cheché vi accada, – disse, – dovrete tutto sopportar virilmente, se fermo è in voi il proposito di esser dei nostri. (Piero accennò di sì col capo.)

– Quando udrete bussare ad una porta, scioglietevi la benda. Coraggio e fortuna...

E, strettagli forte la mano, si allontanò. (...)

Si udì bussare forte alla porta. Piero, tolta la benda, si guardò intorno. La camera era immersa nel buio; solo in un angolo ardeva una lucerna su qualcosa di bianco. Si accostò. La lucerna stava sopra una tavola nera accanto ad un libro aperto. Il libro era il Vangelo; il bianco era un teschio nel quale la lucerna era accesa.

Leggendo le prime parole del Vangelo: «In principio era il Verbo e il Verbo era Dio», fece il giro della tavola e vide una cassa bislunga, piena

di qualche cosa. Era una bara, colma di ossa. Tutto ciò non lo fece stupire. Apparecchiandosi ad una nuova vita, affatto diversa dalla precedente, si aspettava qualcosa di straordinario, assai più straordinario di quanto ora vedeva. Il cranio, la bara, il Vangelo li aveva preveduti; eppure non gli fecero colpo.

Sforzandosi di destare in sé un senso di tenera devozione, continuava ad osservare tutt'intorno. «Dio, la morte, l'amore, la fratellanza» andava ripetendo fra sé, collegando a queste parole immagini confuse ma pur consolanti. La porta si aprì e qualcuno entrò. (...)

Portava un grembiule bianco anche di pelle, che gli copriva il petto e parte delle gambe; al collo, una specie di collana, e da questa emergeva una gala di pizzo bianco che gli incorniciava il viso allungato, che la lucerna illuminava dal sotto in su.

– Perché veniste? – domandò, volgendosi a Piero. – Perché mai, incredulo e cieco alla luce del vero, veniste qui? Che volete da noi? La saggezza, la virtù, la scienza? (...)

Per un buon pezzo, non gli riuscì di articolare parola, sicché quegli ebbe a ripetere le sue domande.

– Sì, io... io... desidero rinascere a nuova vita, – balbettò finalmente.

– Benissimo... Ed avete voi un'idea dei mezzi coi quali il nostro sacro ordine vi aiuterà a conseguir lo scopo?

– Io... spero, io mi aspetto di esser guidato, consigliato, – rispose Piero con un tremito nella voce e con difficoltà, non essendo abituato a discorrere di argomenti astratti.

– Che concetto avete della massoneria?

– Credo che sia una fraternité, una eguaglianza di tutti nel cooperare ad un fine virtuoso... Credo... (...)

– Ora mi tocca svelarvi il compito precipuo della nostra associazione; e se esso coincide coi vostri ideali, vi gioverà iscrivervi nel numero dei fratelli. (...)

(A questo indirizzo <https://liberliber.it/autori/autori-t/lev-nikolaevic-tolstoj/> puoi scaricare gratis i romanzi di Tolstoj)



SPECIALE ELEZIONI GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**Il 1° febbraio 2026
al voto per il nuovo Gran Maestro
e la nuova Giunta**

*Tutti i Fratelli Maestri saranno chiamati
ad esprimere il loro voto per il rinnovo delle cariche
di governo per il quinquennio 2026-2031.*



Via di S. Pancrazio, 8 - 00152 Roma
Tel. 06-99-344/5 - Fax 06-58-18-096

A.: G.: D.: G.:A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE – COMUNIONE ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

DECRETO N.567/SB DEL 30 MAGGIO 2025

**NOI STEFANO BISI
GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA**

Visto il nostro Decreto N. 567/SB del 30 maggio 2025 con il quale sono state indette le elezioni del Gran Maestro e della Giunta a lista bloccata;

Preso atto del contenuto del verbale della Commissione Elettorale Nazionale che nella riunione del del 6 novembre 2025 ha proceduto alla verifica delle condizioni di eleggibilità di ogni candidato alla carica di Gran Maestro e dei Fratelli rispettivamente indicati per la formazione della Giunta;

Visti gli artt. 111 e 112 del Regolamento dell'Ordine,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art. 1 – Le candidature alla carica di Gran Maestro ed alle cariche di Membri Effettivi della Giunta per le quali i Fratelli Maestri delle Officine della Comunione sono chiamati ad esprimere il proprio voto sono le seguenti:

Lista N. 1

Gran Maestro	Fr.:. Antonio SEMINARIO
Gran Maestro Aggiunto	Fr.:. Sandro COSMAI
Gran Maestro Aggiunto	Fr.:. Giuseppe TRUMBATORE
Primo Gran Sorvegliante	Fr.:. Sergio MONTICONE
Secondo Gran Sorvegliante	Fr.:. Raffaele SECHI
Grande Oratore	Fr.:. Marco VIGNONI
Gran Tesoriere	Fr.:. Andrea Gabriele Renato MAZZOTTA

Lista N. 2

Gran Maestro	Fr.:. Mario MARTELLI
Gran Maestro Aggiunto	Fr.:. Stefano ENRIETTI
Gran Maestro Aggiunto	Fr.:. Antonio DESOGUS
Primo Gran Sorvegliante	Fr.:. Giovanni Maria BOCCHIARDO
Secondo Gran Sorvegliante	Fr.:. Marcello CHINDAMO
Grande Oratore	Fr.:. Francesco BORGOGNONI
Gran Tesoriere	Fr.:. Francesco Paolo ANTICO

Art. 2 – La votazione per l'elezione del Gran Maestro e delle cariche dei Membri Effettivi di Giunta, così come stabilito dall'art. 108 del Regolamento, è fissata per il 1° febbraio 2026 (prima domenica del mese antecedente la Gran Loggia) ed il 22 febbraio 2026 (quarta domenica dello stesso mese) per l'eventuale ballottaggio.

Il Fratello elettore, così come stabilito dall'art. 112/bis, dovrà esprimere il suo voto apponendo una croce sul nome del Gran Maestro che vale anche per tutti i componenti della lista a lui collegata.

Dato da Villa "Il Vascello", all'Oriente di Roma, il XI giorno del IX Mese dell'Anno di V.: L.: 0006025, e dell'E.: V.: il giorno 11 del mese di Novembre dell'anno 2025.

IL GRAN SEGRETARIO
Emanuele Melani

IL GRAN MAESTRO
Stefano Bisi

LE MODALITÀ DI VOTO

Gli aventi diritto al voto, ossia i Fratelli Maestri, dovranno esprimere, così come stabilito dall'art. 112/bis, la loro preferenza apponendo una croce sul nome del Gran Maestro che vale anche per tutti i componenti della lista a lui collegata. Il nuovo Gran Maestro dovrà ottenere il 40% dei voti validi al primo turno. Se questo tetto non sarà raggiunto il 1° febbraio i due candidati che avranno raccolto più preferenze andranno al ballottaggio il 22 febbraio (quarta domenica dello stesso mese). L'installazione del Gran Maestro e dei membri effettivi della Giunta – due Gran Maestri Aggiunti, un Primo e un Secondo Gran Sorvegliante, un Grande Oratore e un Gran Tesoriere – avrà luogo in seno all'assemblea della Gran Loggia che si terrà a Rimini. Pubblichiamo di seguito le curricula dei candidati.

Lista 1



Liberi Muratori Uniti nella Costruzione della Grande Opera

Antonio Seminario

Candidato alla carica di Gran Maestro

CURRICULUM MASSONICO È stato iniziato nel 1986 nella Loggia “Luigi Minnicelli” n. 972 all’Oriente di Rossano ed è stato tra i fondatori della “Francesco Galasso” n. 1269 all’Oriente di Rossano presso la quale è tuttora attivo e quotizzante. Ha ricoperto nella medesima loggia la carica di Maestro Venerabile. In seguito, è stato Grande Ufficiale del Grande Oriente d’Italia, Presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria, Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d’Italia. Attualmente riveste la carica di Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d’Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato.

CURRICULUM PROFANO Antonio Seminario domiciliato a Rossano (CS) è nato a Crosia (CS) il 5 febbraio 1958 ed ivi è residente in via Savastano n. 52. È sposato e padre di due figli. Consegue il diploma secondario superiore, si iscrive e frequenta corsi in Economia presso l’Università degli studi di Salerno. Interrompe gli studi universitari per dedicarsi all’attività imprenditoriale e commerciale di aziende operanti nell’ambito del petrolio, gas ed energia. Attualmente lavora in Calabria quale consulente d’imprese e società.

Sandro Cosmai

Candidato alla Carica di Gran Maestro Aggiunto

CURRICULUM MASSONICO È stato iniziato nel 1978 nella Loggia “Acacia” n.727 all’Oriente di Firenze, di cui è stato Maestro Venerabile. Attualmente appartiene alla Loggia “Lando Conti” n.884 di Firenze. È stato Garante di Amicizia del Grande Oriente d’Italia presso la Gran Loggia di Alberta (Canada), ha ricoperto in due distinti mandati la carica di Presidente della III sezione della Corte Centrale del Grande Oriente d’Italia e di Giudice della I sezione, è stato Garante di Amicizia del Grande Oriente d’Italia presso la Gran Loggia di Ucraina, è stato Consigliere dell’Ordine e vicepresidente della Commissione “Costituzione”. Appartenente all’Antico Rito Noachita e al Rito Antico e Primitivo di Memphis e Misraim.

CURRICULUM PROFANO È nato a Firenze il 23 marzo 1946 ed ivi è residente in via Lamormora n. 24. Laureato in Giurisprudenza presso l’Università degli Studi di Firenze nel 1970, è avvocato penalista e svolge la libera professione con studio in Firenze.

Giuseppe Trumbatore

Candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto

CURRICULUM MASSONICO Attivo e quotizzante nella Loggia “Sicilia Libera” n. 291 all’Oriente di Palermo. È stato iniziato nel 1991 e ha ricoperto il ruolo di Maestro Venerabile. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell’Oriente di Palermo, Consigliere dell’Ordine del Grande Oriente d’Italia, per la Circostrizione Sicilia ed eletto per due mandati Presidente del Collegio Circostrizionale della Sicilia. È stato Gran Tesoriere Aggiunto del Grande Oriente d’Italia. Attualmente riveste la carica di Gran Tesoriere del Grande Oriente d’Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato.

CURRICULUM PROFANO È nato a Palermo il 28 marzo 1966 e residente in via Alessi n.22. Coniugato e padre di una figlia, ha conseguito la maturità scientifica. È agente immobiliare a Palermo, dove è titolare di una agenzia che collabora con aziende nazionali e regionali nell’area della consulenza tecnico-immobiliare. Inoltre, segue progetti di sviluppo imprenditoriale, occupandosi in particolare della finanza agevolata e ordinaria.

Sergio Monticone

Candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante

CURRICULUM MASSONICO È stato iniziato nel 1999 ed è stato Maestro Venerabile. Ha ricoperto la carica di Presidente della IV sezione della Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia. Attualmente riveste la carica di primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato. E attivo e quotizzante nella Loggia "Eremo" n. 945 all'Oriente di Torino.

CURRICULUM PROFANO Nato a Torino il 24 gennaio 1963 ed ivi residente in via Cialdini n.26, è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Torino nel 1989, è **avvocato cassazionista e svolge la libera professione** con studio in Torino. È cultore del diritto della privacy e svolge attività di consulente e di responsabile dei dati personali (D.P.O.) per enti, aziende e professionisti. È stato per due concorsi annuali consecutivi membro della Commissione d'esame per avvocati presso il distretto della Corte d'Appello di Torino.

Raffaele Sechi

Candidato alla carica di Secondo Gran Sorvegliante

CURRICULUM MASSONICO È stato iniziato nel 1994 nella Loggia "Lando Conti" n. 1056 all'Oriente di Cagliari di cui è stato Maestro Venerabile nel triennio 2005-2007 e nella quale è attivo e quotizzante. È stato eletto nel 2015 Consigliere dell'Ordine ricoprendo la carica di Rappresentante del Consiglio dell'Ordine presso la Giunta del Grande Oriente d'Italia per il quinquennio 2015-2020. Ha ricoperto il ruolo di Ispettore Centrale.

CURRICULUM PROFANO Nato a Cagliari il 25 giugno 1956 ed ivi residente in via Dante Alighieri n.92, è sposato e padre di due figli, ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia con specializzazioni in Chirurgia Oncologica e Chirurgia Toracica. Dal 2013 al 2019 è stato Primario di Chirurgia Generale dell'Ospedale di San Gavino Monreale e dal 2019 al 2023 Primario di Chirurgia Generale dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari. Inoltre, dal gennaio 2020 al giugno 2023 è stato Direttore del Dipartimento di Area Chirurgica dell'Azienda Sanitaria Locale di Cagliari. Da luglio 2023 in pensione.

Marco Vignoni

Candidato alla carica di Grande Oratore

CURRICULUM MASSONICO È stato iniziato nel 2003 e ha svolto la funzione di Maestro Venerabile. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili degli Orienti di Ancona, Osimo e Senigallia ed è stato componente del Collegio dei Grandi Architetti Revisori del Grande Oriente d'Italia. Attualmente riveste la carica di secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato. E' attivo e quotizzante nella Loggia "Carlo Faiani" n.1087 all'Oriente di Osimo.

CURRICULUM PROFANO Nato a Osimo (AN) il 19 luglio 1963 ed ivi residente in via Compagnoni n.11, è sposato dal 1995 e padre di due figli, è laureato in Architettura presso l'Università degli Studi di Pescara. Svolge la libera professione di architetto e l'attività di imprenditore nel settore dell'edilizia privata.

Andrea Gabriele Renato Mazzotta

Candidato alla carica di Gran Tesoriere

CURRICULUM MASSONICO È stato iniziato nel 2001 nella Loggia "Ernesto Nathan" n. 45 all'Oriente di Milano di cui è stato Maestro Venerabile e nella quale è attivo e quotizzante. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Milano, Gran Rappresentante della Gran Loggia di Cartagena e Consigliere dell'Ordine. È stato giudice della Corte centrale. Appartiene al Rito Simbolico Italiano.

CURRICULUM PROFANO Nato a Milano il 6 marzo 1958 ed ivi residente in via Molino delle Armi n. 23 è coniugato e padre di una figlia, è laureato in economia e commercio ed iscritto all'Albo professionale dal 1983, dopo una esperienza nel campo della revisione contabile presso la Price Waterhouse di Milano, nel 1986 entrava nello studio Commercialista di famiglia dove tuttora, in qualità di titolare, lavora.

Lista n. 1

IL PROGRAMMA

Liberi Muratori *Uniti nella Costruzione della Grande Opera*



Elezioni del Gran Maestro e della Giunta del Grande Oriente d'Italia 2026 - 2031

Al cospetto di Voi Fratelli Maestri del Grande Oriente d'Italia che sarete chiamati giorno **1 febbraio 2026** ad eleggere il Gran Maestro ed i componenti di Giunta per il quinquennio **2026-2031**, riteniamo che la presentazione dei fratelli candidati sia il primo doveroso e imprescindibile atto da compiere, visto che l'esposizione di un "*programma*" non può prescindere dalla conoscenza dei candidati e del loro pensiero, tenendo presente che il solo ed unico "*programma*" della Libera Muratoria è il rispetto della Tradizione che essa custodisce. Non volendo pertanto venir meno all'essenza stessa della Massoneria intendiamo esporVi il nostro pensiero sulla Libera Muratoria e sul Grande Oriente d'Italia, con l'auspicio che esso possa trovare rispondenza non solo nelle Vostre convinzioni e aspettative ma anche nella condivisione delle Vostre iniziative.

Al centro della Tradizione che il Grande Oriente d'Italia custodisce vi è l'Uomo il quale, essendo chiamato a costruire il proprio Tempio interiore, deve innanzi tutto essere "tutelato" come il "Bene Supremo" e non può essere oggetto o ostaggio di un mero programma".

Ci presentiamo a Voi con l'indicazione delle candidature e delle relative cariche e, per chi ne abbia desiderio, esponiamo in calce una sintesi delle nostre vite massoniche e profane con la speranza che possiate valutarci anche per quello che potremmo portare a compimento insieme a Voi.

Fratelli candidati:

ANTONIO SEMINARIO

candidato alla carica di Gran Maestro

SANDRO COSMAI

candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto

GIUSEPPE TRUMBATORE

candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto

SERGIO MONTICONE

candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante

RAFFAELE SECHI

candidato alla carica di Secondo Gran Sorvegliante

MARCO VIGNONI

candidato alla carica di Grande Oratore

ANDREA MAZZOTTA

candidato alla carica di Gran Tesoriere

LIBERI MURATORI

Uniti nella Costruzione della Grande Opera

Premessa

La Comunione Massonica del Grande Oriente d'Italia è costituita da tutte le Logge regolarmente fondate alla sua "obbedienza" ed è retta da una Giunta presieduta dal Gran Maestro che Voi Fratelli Maestri sarete chiamati a eleggere giorno **1 febbraio 2026**. Avvertiamo fortemente la responsabilità di non disperdere il patrimonio costruito attraverso il dialogo con tutti Voi Fratelli, con i Corpi Rituali massonici riconosciuti dal Goi, con la società civile e con tutte le Istituzioni in essa attive.

Riteniamo doveroso condividere il nostro "pensiero" sulla Massoneria e sul ruolo del Grande Oriente d'Italia, per poi proporre una breve sintesi dei traguardi concretamente conseguiti nell'ultimo decennio e che rappresenteranno, se Voi lo vorrete, la base di partenza per proseguire senza soluzione di continuità con il cammino già intrapreso.

Il nostro "programma" è costituito dai Doveri che il Grande Oriente d'Italia ha nei confronti di ciascuno di Voi Fratelli e il nostro "percorso" proseguirà con quello tracciato dall'attuale Giunta.

Cosa è per noi la Massoneria Universale del Grande Oriente d'Italia

La Massoneria è un Ordine Iniziatico fondato su Principi Tradizionali trasmessi in maniera continuativa fin dalla "notte dei tempi", avendo conservato nei secoli gli strumenti operativi della "Libera Muratoria", una preziosa eredità che le permette ancora oggi di proseguire con la costruzione della "Grande Opera", intesa quale "Elevazione dell'Uomo e dell'Umana Famiglia". Per questo motivo, nel corso della sua storia, la Massoneria ha avuto un ruolo sempre più determinante, essendo quella forma iniziatica occidentale in grado di portare alla luce certe "qualità" umane in via di oscuramento a causa di un sempre maggiore allontanamento spirituale, con tutte le conseguenze sociali che tali dinamiche possono comportare.

Noi riteniamo che la Massoneria, grazie all'universalità dell'arte della costruzione, sia oggi la sola forma iniziatica in grado di rivolgersi a tutti coloro che, al di là della loro appartenenza religiosa, della provenienza sociale e della ideologia politica, hanno un'attitudine pura, libera e disinteressata a lavorare per il "perfezionamento interiore", dedicata quindi a quegli uomini che

sono effettivamente intenzionati a penetrare la scorza delle forme esteriori e ricercare l'Unità che ognuno porta in sé. In forza del lavoro personale compiuto da ciascuno, nella sua interezza, la Massoneria prosegue nella funzione alla quale è chiamata a svolgere, continuando a tenere in vita l'unicità della tradizione, partendo dal superamento delle barriere pregiudizievoli che dividono uomini appartenenti a "luoghi", "culture" ed "estrazione sociale" differenti, visto che da sempre la Massoneria rappresenta *"il Centro di Unione, il mezzo per conciliare sincera amicizia fra persone che sarebbero rimaste perpetuamente distanti"*.

Per questo motivo la "costruzione della fratellanza" in ambito Massonico non può che partire dal superamento di tutti gli ostacoli che impediscono tale "progetto d'unione", cosa possibile soltanto attraverso l'utilizzo del linguaggio che ha il maggior grado di universalità, quello simbolico, affidando la comunicazione alla "tradizione orale", al dialogo e al lavoro iniziatico collettivo applicato all'interno dei Templi, sviluppato sulla base di modalità rituali e simboliche tramandate con continuità da tempi immemorabili.

Per noi il Massone, oltre a dover *"rispettare scrupolosamente la Carta Costituzionale dello Stato nel quale risiede o che lo ospita e le leggi che ad essa si ispirano"*, ha anche il dovere di osservare i Principi e gli ideali Massonici riportati negli "Antichi Doveri", nella "Costituzione" e nel "Regolamento dell'Ordine", senza dimenticare che ogni "regola", anche profana, può essere presa in considerazione da un punto di vista più profondo rispetto al significato specificatamente letterale. A tal proposito vale la pena sottolineare che certe "regole comportamentali", tramandate per iscritto attraverso manoscritti come gli "Antichi Doveri", di cui la Massoneria conserva la memoria, se comprese nel loro autentico significato ancora oggi forniscono preziose indicazioni su una condotta di vita tutt'altro che passiva, ma anzi consona all'iniziato che intendesse sviluppare effettivamente l'Arte Muratoria e partecipare attivamente alla realizzazione delle finalità massoniche.

A nostro modo di vedere quindi la Massoneria può essere ancora in grado di svolgere il suo compito anche se, per dare un concreto contributo alla costruzione del "Tempio dell'Umanità", occorre che i Massoni di oggi siano disposti a penetrare il significato profondo del deposito iniziatico proveniente dal passato, mettendo in atto un'operatività tutta interiore, consapevoli che ogni singola azione quotidiana è la naturale espressione esteriore del proprio modo d'essere.

Per questo motivo noi riteniamo che se i Massoni di oggi non "abbasseranno la guardia" rispetto alle influenze esterne e continueranno a rivolgere la loro attenzione verso gli insegnamenti tradizionali, mettendo in atto un reale lavoro iniziatico dentro e fuori le porte dei Templi, le azioni compiute dalle differenti nature umane, essendo sempre più in comune

accordo con i Principi, saranno sicuramente più efficaci di un attivismo conformato al mondo esterno e organizzato per finalità profane: tanto più ci sarà unione nell'ordine intellettuale, tanto più ci potrà essere intesa anche tra popoli lontani e con civiltà differenti, *"per il bene e progresso dell'Umanità"*. Il risultato di una possibile attività "unificatrice" della Massoneria non sarà immediato, forse addirittura impercettibile per chi vede l'azione come qualche cosa di esteriore e finalizzata al bene materiale, ma dovrebbe essere chiaro all'interno di un *"Ordine universale iniziatico di carattere tradizionale"*, come lo è realmente la Massoneria.

Quale è per noi il ruolo del Grande Oriente d'Italia

Il compito principale del Grande Oriente d'Italia è quello di favorire il Massone nel suo personale cammino iniziatico, attraverso l'effettiva partecipazione alla vita della Loggia, unica "depositaria della Tradizione Muratoria" e luogo deputato alla formazione massonica. Nel rispetto della Costituzione e del Regolamento dell'Ordine, il Grande Oriente d'Italia deve continuare ad affermare la "Centralità della Loggia" e la sua "libertà" nello svolgimento del lavoro iniziatico, stimolando al tempo stesso approfondimenti sulla ritualità e sul simbolismo grazie anche ad una maggiore frequenza delle tornate in grado di Compagno d'Arte e di Maestro Libero Muratore. In questa prospettiva, il rispetto per la funzione svolta dai Dignitari di Loggia e dagli ex Maestri Venerabili, sia dal punto di vista iniziatico che organizzativo, costituisce la premessa necessaria per garantire il regolare svolgimento dei Lavori Massonici.

Con lo scopo di salvaguardare il lavoro iniziatico in Loggia, al Grande Oriente d'Italia spetta il compito di rilevare eventuali deviazioni profane che possano compromettere il buon funzionamento delle Tornate, in modo tale che lo scambio di idee e il confronto dei partecipanti sia fondato su dati tradizionali della Libera Muratoria. Il Grande Oriente d'Italia svolge inoltre una funzione di stimolo nei confronti dell'iniziato nel *"percorrere incessantemente la Via Iniziatica Tradizionale"*, considerando che il lavoro di *"perfezionamento interiore"* non si conclude con la Tornata e con l'Agape Fraterna - quest'ultima da svolgere in continuità con la tornata - ma si realizza anche attraverso una partecipazione attiva nell'ambito della vita quotidiana, facendo attenzione al proprio modo d'essere ed alla propria condotta.

In merito all'esercizio del Magistero iniziatico, il "Gran Maestro è il garante della Tradizione Muratoria". A lui è demandata la piena responsabilità della gestione organizzativa del Grande Oriente d'Italia, da esercitare collegialmente con la Giunta, con lo scopo di reperire le risorse necessarie alla corretta conduzione della

Comunione. Al Gran Maestro compete inoltre in modo esclusivo il ruolo di mantenere aperto il dialogo tra il Grande Oriente d'Italia ed il mondo "esterno", utilizzando modalità e metodi che contraddistinguono un'organizzazione autenticamente iniziatica ed impiegando le dovute precauzioni sulle attività da compiere. A tale scopo appare necessario rinsaldare ed implementare il dialogo avviato dalla "Fondazione Grande Oriente d'Italia" con gli enti pubblici, attraverso collaborazioni anche in regime convenzionale, aderendo ad organismi regionali e nazionali che perseguano scopi analoghi, nonché instaurare proficue partecipazioni con altre Fondazioni, Associazioni, Enti, Amministrazioni, Istituzioni, Università, Accademie e organizzazioni culturali, per ricercare opportunità di dialogo su temi di comune interesse.

Nell'ottica di una maggiore collegialità si inserisce anche il ruolo dei Gran Maestri Onorari, coinvolgendoli su temi particolarmente rilevanti.

Al Grande Oriente d'Italia spetta anche il compito di vigilare sugli avvenimenti che coinvolgono direttamente la Massoneria, contrastando tutte le strumentalizzazioni provenienti sia dal suo proprio interno che dall'esterno e le distorsioni finalizzate a snaturare l'identità iniziatica dell'Ordine Massonico.

In merito alla Gran Loggia, essendo una vera e propria tornata nazionale in grado di Maestro, che si svolge nel rispetto delle incombenze e procedure previste dal "Regolamento", è necessario che si continui a valorizzarla per la sua natura tradizionale, attraverso una sempre più accurata scelta degli argomenti trattati ed escludendo tutte quelle interferenze profane che potrebbero limitare l'efficacia dei "lavori in corso d'opera". Avendo la funzione di "suprema autorità della Comunione Massonica" ed "espressione della sovranità delle Logge", lo scopo della Gran Loggia è prevalentemente quello del dialogo e del confronto diretto con i Maestri Venerabili, facendo attenzione a mantenere fermo il punto di vista iniziatico della Tradizione della Libera-Muratoria.

Funzione primaria del Grande Oriente d'Italia è quella di recuperare tutto il patrimonio Rituale e Simbolico, inclusi gli estratti catechetici, attraverso l'eliminazione di eventuali interpretazioni individuali aggiunte negli anni e il ripristino di passaggi rituali legati alla Tradizione Muratoria. Tale lavoro, estremamente delicato, da effettuare con prudenza e attenzione, deve essere supportato da adeguata documentazione filologica. In tal senso il Grande Oriente d'Italia ha anche il dovere di monitorare il "Regolamento dell'Ordine" e, quando necessario, lavorare per adattarlo agli eventuali cambiamenti in corso, sempre nel rispetto dei Principi Tradizionali e del carattere iniziatico che contraddistingue la Massoneria.

Inoltre, il Grande Oriente d'Italia, in qualità di prima Obbedienza Massonica italiana, svolge anche la funzione di intrattenere e di rafforzare le relazioni con le

Comunioni Massoniche estere, mantenendo un costante dialogo volto prevalentemente al confronto e alla ricerca sulla diversità di espressione della Massoneria nel mondo.

Considerando che l'attività delle Logge avviene nelle numerose sedi distribuite su tutto il territorio nazionale, la valorizzazione delle Case Massoniche e la sensibilità verso il patrimonio immobiliare rientra tra le principali prerogative del Grande Oriente d'Italia, il quale deve mantenere la massima attenzione all'aspetto architettonico-funzionale degli immobili, al contesto urbano e al tessuto sociale nel quale sono inserite.

Tra gli impegni del Grande Oriente d'Italia rientra infine l'attenzione verso la propria sede rappresentativa di "Villa il Vascello", sia come "contenitore", di particolare rilevanza storico-culturale, che nelle attività svolte al suo interno. Dal punto di vista funzionale, oltre che il centro amministrativo del Grande Oriente d'Italia, "Villa il Vascello" è la sede di ricerca della Tradizione massonica ed il più importante riferimento della Massoneria italiana, il luogo per eccellenza dove è possibile consultare i testi della biblioteca e numerosi documenti dell'archivio massonico, favorendo lavori di studio in collaborazione con strutture universitarie e accademie specializzate.

A tale riguardo la salvaguardia della biblioteca del "Vascello", realizzata attraverso il recupero e conservazione di testi tradizionali riportati in manoscritti antichi e tutte le edizioni contemporanee di pregio, rimane un impegno di preminente interesse, da curare con la massima attenzione.

Cosa è stato fatto

L'attuale Giunta ha conseguito risultati raramente raggiunti nel passato; è quindi nostro dovere proseguire nel solco tracciato senza soluzione di continuità.

Difesa del Grande Oriente d'Italia

In ogni sede, parlamentare e giudiziaria, è stato efficacemente difeso l'onore del Grande Oriente d'Italia.

In sede parlamentare è stata impedita l'acquisizione degli elenchi degli iscritti di tutta Italia, essendo stato il successivo sequestro limitato ai soli iscritti di Calabria e Sicilia.

Avverso detto sequestro parziale il Grande Oriente d'Italia ha proposto, comunque, ricorso innanzi alla CEDU che, dopo averlo ammesso, ha invitato l'Italia a formulare una proposta transattiva.

Le accuse rivolte al Grande Oriente d'Italia nella relazione conclusiva rassegnata dalla Commissione Parlamentare Antimafia sono risultate infondate e frutto di meri pregiudizi.

Sono stati restituiti i faldoni contenenti tutti gli atti e i documenti sequestrati al Grande Oriente d'Italia oltre trent'anni fa nel corso della c.d. indagine Cordova.

Il Grande Oriente d'Italia ha resistito vittoriosamente alle recenti iniziative giudiziarie proposte in sede civile e penale da coloro i quali trent'anni fa lo accusarono ingiustamente.

Chiunque ha offeso l'onore del Grande Oriente d'Italia è stato citato in giudizio per sentirlo condannare al risarcimento dei danni.

Risanamento finanziario

La situazione finanziaria nel 2014 risultava particolarmente allarmante e con il reale pericolo di mettere in crisi l'intera Associazione.

Una drastica riduzione dei costi di gestione (primi fra tutti quelli di rappresentanza) ha consentito un valido risanamento.

La Fondazione Grande Oriente d'Italia e la liquidazione delle altre società

È stata costituita la "*Fondazione Grande Oriente d'Italia Onlus*" con qualifica giuridica e iscrizione al relativo "Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale".

Si è proceduto alla liquidazione delle società non più essenziali e che facevano capo al Grande Oriente d'Italia, ad esclusione della società URBS s.r.l. - necessaria per la gestione del patrimonio immobiliare - in attesa del trasferimento graduale di tutti gli immobili alla "Fondazione".

Sono state acquistate le Case Massoniche di Viareggio, Vibo Valentia, Terni, Perugia, Pavia, Udine, Pescara, Cosenza, Bologna, Taranto e Pesaro.

Si è provveduto ad adeguare i contratti di locazione di tutte le Case Massoniche, per la maggior parte inesistenti o in altri casi inconsistenti o con forti disparità di trattamento economico tra i fratelli dei diversi orienti di appartenenza.

È stato costante l'impegno sulle vertenze inerenti "*Casa Nathan*", sede delle logge di Roma e del Collegio circoscrizionale del Lazio.

È stata recuperata la difficile situazione causata dalle numerose criticità sorte in ragione delle scelte intraprese durante la fase progettuale e di realizzazione. Oggi la casa massonica romana è pienamente funzionale allo scopo ed alla sua destinazione.

Emblema del Grande Oriente d'Italia

È stato depositato e registrato l'emblema del Grande Oriente d'Italia e della sua costituzione così tutelando per sempre l'immagine storica dell'istituzione.

Villa Il Vascello

Si è provveduto al restauro di "Villa Il Vascello" con riqualificazione sia funzionale che architettonica degli ambienti interni e con un importante consolidamento strutturale.

In particolare, in seguito a sondaggi effettuati nei locali seminterrati si sono rilevate delle manomissioni sulle strutture di fondazione che, sulla base di un approfondito studio ingegneristico, sono state consolidate nella loro interezza.

Sono stati, inoltre, valorizzati gli spazi esterni attraverso un progetto architettonico sviluppato in collaborazione con il Municipio di Roma e la Soprintendenza dell'area metropolitana di Roma, con il diretto confronto con i responsabili dei vari settori (beni architettonici, ambientali e archeologici).

Il progetto, le cui opere sono in fase di completamento, ha previsto il totale rifacimento della piazza esterna, dei percorsi pedonali e la tutela del parco, quest'ultimo di elevato pregio ambientale e naturalistico.

I mattoni della Fratellanza e le altre iniziative benefiche

La pandemia ha provocato conseguenze disastrose in tanti fratelli e per non farli sentire soli la Giunta del Grande Oriente d'Italia, per quattro anni a far data dal 2020, ha destinato un contributo per chi si è trovato in difficoltà economica; attraverso l'iniziativa denominata "*I mattoni della fratellanza*", con uno stanziamento annuale di 1.600.00,00 euro, che rappresenta il 40 % delle entrate annue delle capitazioni del Grande Oriente d'Italia, i Fratelli hanno ricevuto la giusta solidarietà.

Ogni anno vengono distribuite numerose borse di studio con lo scopo di stimolare i giovani verso la ricerca e l'approfondimento culturale.

Il Riconoscimento della UGLE e di altre comunioni estere

Dopo trent'anni di sospensione, al Grande Oriente d'Italia è stato restituito il riconoscimento da parte della Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

Altri nuovi importanti riconoscimenti sono giunti nell'ultimo decennio: dalla Gran loggia di Israele, dalla Sovrana gran loggia di Malta, dal Grande Oriente del Brasile, dalle gran logge del Minas Gerais e dello Stato di Bahia.

La Confederazione massonica interamericana

Il Grande Oriente d'Italia è entrato a far parte della Confederazione massonica interamericana,

un'organizzazione fondata nel 1947, che riunisce 84 Comunioni Massoniche distribuite in 26 paesi del Sud, Centro e Nord America, Caraibi ed Europa. La Confederazione conta quasi 400 mila fratelli che, attraverso lo scambio di idee, attività, principi ed esperienze, arricchisce incessantemente il pensiero dell'umanità e delle sue diverse culture.

La comunicazione interna

È stata prestata particolare cura nell'incremento e nel miglioramento della comunicazione verso i Fratelli della comunione attraverso l'aggiornamento del sito *internet* del Grande Oriente d'Italia e la riqualificazione delle riviste massoniche.

È stata intensificata la comunicazione fra l'organo centrale del Grande Oriente d'Italia e quelli periferici attraverso un processo di informatizzazione al quale si sono unite tutte le Logge, tenuto nei confini del profilo finalistico di "comunicato interno" tra la Gran Segreteria, le Logge ed i singoli Fratelli.

Particolare impegno è stato destinato alla tempestività di trasmissione dei documenti inerenti la "Gran Loggia", con particolare riferimento ai bilanci del Grande Oriente d'Italia, dell'URBS e della Fondazione Grande

Oriente d'Italia Onlus, per consentire alle singole Logge di poterli analizzare e discutere con ampio margine di tempo rispetto alla data fissata per la discussione e l'approvazione.

La convenzione con l'Archivio Centrale dello Stato

Attraverso la Fondazione Grande Oriente d'Italia Onlus è stata firmata una convenzione con l'Archivio Centrale dello Stato che ha consentito il recupero di documenti sequestrati dal fascismo.

Abbiamo in tal modo avviato il processo di digitalizzazione di tutti i documenti storici per agevolarne la consultazione.

Privacy

Si è proceduto all'adeguamento alle complesse normative vigenti (fiscalità e privacy) di tutti i procedimenti e gli atti in uso all'Istituzione.

Giustizia Massonica

Nell'ultimo decennio è stato registrato un decremento dei contenziosi rispetto agli anni precedenti ed una riduzione dei tempi di definizione di essi.

*Ciò che è stato fatto deve essere incessantemente
consolidato e sviluppato per la Costruzione della Grande Opera*

Lista 2



La parola alle Logge

Mario Martelli

Candidato alla carica di Gran Maestro

CURRICULUM MASSONICO Appartiene alla Loggia "Prometeo" n. 1140 all'Oriente di Bologna, di cui è stato Maestro Venerabile. Ha ricoperto l'incarico di Giudice del Tribunale Circoscrizionale dell'Emilia-Romagna, Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, Giudice della Corte Centrale, Consigliere dell'Ordine, Garante di Amicizia per lo Stato del Missouri. È stato insignito delle onorificenze Giordano Bruno classe argento e classe oro.

CURRICULUM PROFANO Nato a Bologna il 31 dicembre 1957, ed ivi residente è coniugato con Cristiana. Laureato in Giurisprudenza nell'Università degli studi di Bologna; svolge l'attività di Avvocato tributarista. Docente di Diritto tributario presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna tenendo corsi presso la scuola superiore della Pubblica amministrazione e presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Trento.

Stefano Enrietti

Candidato alla Carica di Gran Maestro Aggiunto

CURRICULUM MASSONICO Iniziato nel 2005 all'Oriente di Torino presso la Loggia "Pragma" n. 910, dove è attivo e quotizzante. È stato elevato Maestro nel 2011. È Maestro Onorario della Loggia "Nuova Vendetta" n. 568 all'Oriente di Udine, è stato Maestro Venerabile "Pragma" per l'anno 2016-2017.

CURRICULUM PROFANO È nato a Lanzo (TO) l'1 novembre 1964 ed ivi risiede. Sposato con Michela e con due figli, Rachele e Francesco. Ufficiale dell'Esercito Italiano, Guastatori Paracadutisti Folgore. Founder della Noth West Service S.r.l. - Compagnia aerea con elicotteri - CFO - Accountable Manager.

Antonio Desogus

Candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto

CURRICULUM MASSONICO Iniziato presso la Loggia "Hur" n. 1068 allo Oriente di Cagliari nel 1992, di cui è membro attivo e quotizzante. È stato elevato Maestro nel 1995, ed ha ricoperto la carica di Maestro Venerabile per un triennio. Nel 2016 è stato Ispettore Circoscrizionale, in successione, Garante d'Amicizia per lo Stato di Rondonia (Brasile) e per lo Stato di Querétaro (Messico).

CURRICULUM PROFANO Nato ad Oristano il 25 maggio 1946, è laureato in Medicina e Chirurgia, specialista in Chirurgia Generale e Toracica presso l'Università di Cagliari e Roma. Ha svolto l'attività professionale di chirurgo in Ospedali pubblici, e Coordinatore Divisionale di Chirurgia d'Urgenza dello Ospedale "Marino" di Cagliari. Ha svolto attività didattica presso varie scuole di specializzazione delle Università di Cagliari e Roma. Ha all'attivo svariate pubblicazioni scientifiche, Relatore, Moderatore e Direttore Scientifico in numerosi Congressi dell'ambito chirurgico sia in Italia che all'estero. Risiede a Cagliari, è coniugato ed ha 2 figli.

Giovanni Maria Bocchiardo

Candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante

CURRICULUM MASSONICO Iniziato nell'anno 1987 presso la Loggia "Lando Conti" n. 1058 all'Oriente di Sanremo, dove ha ricoperto la carica di Maestro Venerabile, oggi attivo e quotizzante presso la Loggia "A. Cremieux", all'Oriente di Sanremo; Giudice Circostrizionale del Collegio circostrizionale dei Maestri Venerabili della Liguria, successivamente Giudice della Corte Centrale.

CURRICULUM PROFANO Nato a Sanremo il 6 dicembre 1954, coniugato, con un figlio. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Genova. Dal 1981 al 2024 esercita ininterrottamente le professioni forensi come civilista. Nel medesimo periodo ricopre l'incarico di Vice-Pretore, ad oggi giudice tributario, con qualifica di Vice-Presidente presso la Corte Tributaria di Imperia;

Marcello Chindamo

Candidato alla carica di Secondo Gran Sorvegliante

CURRICULUM MASSONICO Iniziato nel 1985 presso la Loggia "Giuseppe Garibaldi" n. 140 all'Oriente di Ancona; nel 1988 elevato a grado di Maestro. Partecipa all'innalzamento delle Colonne della Loggia "Faiani" all'Oriente di Osimo, dove ricopre tra l'altro, la carica di Maestro Venerabile. Attualmente attivo e quotizzante presso la Loggia Pitagora n. 968 all'Oriente di Jesi.

CURRICULUM PROFANO Nato a Rizziconi (RC), il 9 luglio 1955 e residente a Jesi (AN). Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Ancona, specializzato in Ginecologia, Ostetricia e successivamente in Endocrinologia. Dal 2016: responsabile dell'U.O.S. "Day Surgery" della U.O. di Ginecologia presso l'Ospedale di Jesi.

Francesco Borgognoni

Candidato alla carica di Grande Oratore

CURRICULUM MASSONICO Iniziato nel 1999 nella Loggia "Cavour" n. 733 all'Oriente di Firenze dove è stato Maestro Venerabile nel biennio 2007-2009, è a piè di lista della Loggia "Labirinto" n. 1372 all'Oriente di Firenze. È stato Architetto Revisore nella Giunta del Consiglio dei MM.VV. all'Oriente di Firenze, Consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia, Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana. Nominato nel 2019, fino al 2022, Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia.

CURRICULUM PROFANO È nato il 27 luglio 1950 a Firenze, dove risiede e ha conseguito nel 1975 la laurea in Lettere e Filosofia. Sposato con figli, è stato per vent'anni funzionario al Comune di Firenze, curando l'organizzazione di grandi mostre ed eventi di cultura. Poi assicuratore, promotore finanziario, mediatore creditizio; esperto in consulenza commerciale e assistenza finanziaria alle imprese. Fino al 2023 è stato direttore generale della "Pubblica Assistenza L'Avvenire" di Prato.

Francesco Paolo Antico

Candidato alla carica di Gran Tesoriere

CURRICULUM MASSONICO Iniziato presso la Loggia "Tommaso Briganti" n. 933 all'Oriente di Gallipoli nel 1994, dove è attualmente attivo e quotizzante. Elevato Maestro nel 1998, Maestro Venerabile dal 2012 al 2014.

CURRICULUM PROFANO È nato il 6 giugno 1953 a Nardò (Lecce), ove risiede. È coniugato con Luigina, con due figli, Alberto e Stefania. Laureato in Ingegneria Elettronica presso il Politecnico di Torino con specializzazioni in sicurezza dei cantieri e prevenzioni antincendio, è titolare della cattedra in Elettronica dal 1986 al 2017. Founder e Direttore Tecnico della ArchingAntico srl, operante nel campo dell'ingegneria e dell'architettura. Fondatore e promotore del Comitato di Salute Civica "Spes Civium" e del Movimento Culturale "Difendiamo il Nostro Territorio" e socio del Lions Club di Nardò.

Lista n. 2

IL PROGRAMMA

“La parola alle logge”



Fratelli, questo programma è una chiamata al lavoro.

Un invito a costruire insieme, con il sudore della nostra fronte e la forza delle nostre convinzioni, una Comunione più fedele a se stessa, più unita, più giusta e più luminosa, nel solco dei nostri Antichi

Doveri e della nostra millenaria Tradizione.

Lavoriamo dunque, per la Gloria del Grande Architetto dell'Universo.

Fratelli, la parola è concessa!

MARIO MARTELLI

Gran Maestro

STEFANO ENRIETTI

Gran Maestro Aggiunto

ANTONIO DESOGUS

Gran Maestro Aggiunto

GIOVANNI MARIA BOCCHIARDO

Primo Gran Sorvegliante

MARCELLO CHINDAMO

Secondo Gran Sorvegliante

FRANCESCO BORGOGNONI

Grande Oratore

FRANCESCO PAOLO ANTICO

Gran Tesoriere

Eccellentissimi Fratelli,

Il programma presentato è volutamente sintetico ed essenziale. Questa scelta non nasce da carenza di visione, ma dalla convinzione che un governo dell'Istituzione degno di questo nome debba fondarsi non su un elenco minuzioso di azioni, ma sulla ferma adesione ai tre principi cardine del nostro Ordine iniziatico: Tradizione, Fratellanza e Legalità. Questa sintesi rappresenta l'espressione più alta del metodo di governo.

Principio della Tradizione - Fedeltà

La Tradizione, sancita dagli Antichi Doveri, non è un catalogo di regole meccaniche, ma un patrimonio vivente da interpretare senza tradirne lo spirito. Un programma eccessivamente dettagliato rischierebbe di trasformarsi in un "piano profano", soffocando la sapienza iniziatica. Come ricordano gli Antichi Doveri, "è impossibile descrivere tali cose per iscritto" (IV). Il nostro programma indica dunque la direzione – centralità del Lavoro di Loggia, purezza del Rito, trasmissione del metodo iniziatico – lasciando alle Logge e alla Gran Loggia Sovrana la declinazione concreta nel rispetto della loro autonomia.

Principio della Fratellanza - Esercizio

La Fratellanza si realizza nel riconoscimento della sovranità di ciascuna Loggia e nella collaborazione lea-

le tra i corpi dell'Ordine. Un programma prescrittivo violerebbe questo principio, sottraendo spazio alla deliberazione. Il nostro impegno, ispirato al dovere di "coltivare l'amore fraterno" (VI), è creare condizioni strutturali, giuridiche e spirituali che permettano a ogni Fratello e a ogni Officina di operare al meglio, praticando quotidianamente delega responsabile, sussidiarietà e ascolto.

Principio della Legalità - Rispetto

Ogni azione di governo deve fondarsi sugli Antichi Doveri, sulla Costituzione e sui Regolamenti Generali. Promettere azioni specifiche che potrebbero contraddire le delibere della futura Gran Loggia Sovrana sarebbe illegittimo. Il programma indica solo i principi di metodo: rispetto della Costituzione, elettività delle cariche, certezza del diritto nella giustizia domestica e trasparenza amministrativa, garantendo che ogni futura decisione sia scrupolosamente legale.

Conclusione

Fratelli, questo programma sintetico non è un limite, ma una promessa di coerenza: governare non secondo agende personali o di parte, ma come umili e rigorosi servitori della Tradizione, della Fratellanza e della Legalità, gli unici fondamenti capaci di assicurare continuità e futuro alla nostra Comunità.

LA LOGGIA IL CUORE DELL'OPERA INIZIATICA

Tradizione

La Loggia, quale “luogo dove i Muratori si raccolgono ed operano” (Antichi Doveri, III), è il santuario in cui si perpetua l'Opera. La Giunta si impegna a preservarne il carattere iniziatico, come sancito dagli Antichi Doveri che ci impongono di essere “uomini buoni e sinceri o uomini di onore e di onestà” (Antichi Doveri, I). La ritualità non è mera forma, ma il veicolo attraverso cui la Tradizione si trasmette. Sarà promosso un lavoro assiduo nei Tre Gradi, perché il percorso dell'Apprendista, del Compagno e del Maestro sia un reale e profondo cammino di trasmutazione interiore, in piena coerenza con l'Art. 5 della Costituzione. La figura dell'ex Maestro Venerabile sarà valorizzata come custode di esperienza e sapienza. Saranno inoltre fondate autonome Logge di Ricerca “Quator Coronati”, con doppia appartenenza, per approfondire gli aspetti più elevati dell'Arte Reale, nel rispetto della sovranità della loggia.

Fratellanza: Indipendenza e Rispetto dei Ruoli

La Fratellanza si incarna nella Loggia, cellula vitale e autonoma della Comunione. Il Maestro Venerabile, eletto dai Fratelli, deve essere il centro propulsore delle attività, un primo tra pari che guida, non comanda. Come ricorda l'Art. 20 della Costituzione, la sua autorità, nell'esercizio del Magistero iniziatico, è sacra e inviolabile. Sarà riaffermato l'esercizio della giustizia domestica come atto di cura fraterna, per mantenere puro il nostro Tempio. Si ritornerà a discutere in Loggia ciò che è essenziale: il nostro perfezionamento morale e spirituale. Sarà conferita ai Collegi Circostrizionali e alle Logge stesse maggiore autonomia responsabile nella gestione di progetti formativi e culturali, applicando il principio di sussidiarietà sancito dallo spirito degli Antichi Doveri.

Legalità

Il rispetto della Regola è fondamento di libertà. Ogni azione nella Loggia deve riflettere il rigoroso rispetto degli Antichi Doveri, delle Costituzioni e dei Regolamenti Generali, in adempimento all'Art. 9 della Costituzione. La Giunta e gli organi della Comunione attueranno un controllo rigoroso e trasparente sulla permanenza dei requisiti di appartenenza dei Fratelli (Art. 12 Cost.), garantendo che ogni nome in lista corrisponda a un membro attivo e in regola. La giustizia massonica sarà amministrata con imparzialità, secondo quanto stabilito dalla nostra Carta Costituzionale e dagli Antichi Doveri, che prescrivono di evitare “ogni disputa e questione” (Antichi Doveri, VI)

LA GRAN LOGGIA IL CUORE DECISIONALE DELLA COMUNIONE

Tradizione

La Gran Loggia deve tornare a essere il vero e unico centro decisionale sovrano della Comunione, come assemblea plenaria dei Maestri Venerabili e degli aventi diritto (Art. 26 Cost.). È qui che, alla Luce del Maglietto e del Compasso, si delibera sul futuro dell'Ordine. La Giunta promuoverà momenti dedicati al confronto con la Società civile, per mostrare il volto autentico della nostra Fratellanza, preservando la sacralità dei nostri lavori e nel rispetto del divieto di trattare in Loggia questioni di religione e politica (Art. 5 Cost.). Affideremo alla Gran Loggia il compito di riformare organicamente i Regolamenti, affinché restino strumenti vivi al servizio dell'Ideale, come previsto dall'Art. 28 della Costituzione.

Fratellanza: Indipendenza e Rispetto dei Ruoli

La Giunta si impegna a definire con chiarezza e rigore i rapporti tra il GOI, la Fondazione e l'URBS, nel rispetto delle reciproche autonomie e finalità. In particolare nei confronti della Fondazione verrà effettuata una approfondita verifica delle modalità di governance, azione, gestione ed utilità in modo da poter relazionare con trasparenza le Logge e sottoponendo il tutto al loro giudizio decisionale. È inoltre necessario ridurre la distanza tra il vertice e le Logge, affinché le istanze dei Fratelli possano giungere direttamente e efficacemente nel luogo in cui si prendono le decisioni supreme. La progettualità delle singole Logge dovrà trovare un meccanismo istituzionale certo per essere portata all'attenzione della Gran Loggia, realizzando così un reale esercizio della sovranità loggiale.

Legalità

La durata del mandato del Gran Maestro e della Giunta sarà stabilita e deliberata in Gran Loggia. La Giunta promuoverà l'istituzione di un mandato unico, per garantire un ricambio che vitalizzi le cariche e prevenga cristallizzazioni di potere, nel rispetto dei principi di rotazione e merito. Sarà proposta l'abolizione delle liste bloccate per tutte le elezioni e restituita la piena sovranità ai Maestri Venerabili in Gran Loggia nelle scelte che loro competono, in coerenza con lo spirito democratico che anima la nostra Istituzione.

IL GRAN MAESTRO GUIDA INIZIATICA E AUTORITÀ MORALE

Tradizione

Il Gran Maestro è il vertice di un Ordine Iniziatico, non il centro di un potere amministrativo. È un'autorità

morale, il punto di riferimento naturale di un complesso di Tradizioni, Regole e Culture che si sono depositate nei secoli. Il suo ruolo è essere il custode dell'Orthopraxis, garante della corretta trasmissione dei simboli e dei rituali. Sotto la sua egida, la Giunta si impegna a definire e approvare i rituali ufficiali del 2° e 3° Grado e a revisionare quello del 1° Grado, per unificare e elevare la qualità del lavoro in tutte le Officine, in piena armonia con l'Art. 5 della Costituzione.

Fratellanza: Indipendenza e Rispetto dei Ruoli

Il Gran Maestro dirige i Lavori della Gran Loggia (Art. 29 Cost.). Partecipa alla vita degli organismi amministrativi solo su loro specifico invito, per garantire la netta separazione tra la sfera iniziatica e quella gestionale. La sua guida è di esempio e ispirazione, non di comando, riflettendo il principio che "tutte le preferenze fra i Muratori sono fondate soltanto sul valore reale e sul merito personale" (Antichi Doveri, IV).

Legalità

Il Gran Maestro, in quanto guida iniziatica, non deve occuparsi degli aspetti amministrativi e contabili, né dell'amministrazione della giustizia massonica, che sono di competenza di altri organi (Art. 33 e ss. Cost.). Questo per garantire l'imparzialità e la terzietà del suo magistero spirituale e il rigoroso rispetto della separazione dei poteri all'interno dell'Ordine.

IL CONSIGLIO DELL'ORDINE SIMBOLO DELLA RIFORMA

Tradizione

Il Consiglio dell'Ordine deve essere eletto con il meccanismo "un Maestro, un voto per essere vero rappresentante della volontà dei Fratelli. Godrà di piena autonomia nella redazione del proprio ordine del giorno. Il suo parere sulle nomine proposte dalla Giunta sarà vincolante, esercitando una funzione di controllo e di garanzia per tutta la Comunione.

Fratellanza: Indipendenza e Rispetto dei Ruoli

Il Consiglio dell'Ordine deve essere un organismo completamente autonomo, con un proprio Presidente e propri organi. I Presidenti delle Commissioni saranno individuati ed eletti in seno al Consiglio dell'Ordine. La sua indipendenza è fondamentale per bilanciare i poteri all'interno della Comunione e per rappresentare efficacemente le istanze delle Logge, in uno spirito di leale collaborazione fraterna.

Legalità

Verrà rispettato rigorosamente il dettato regolamentare in ogni procedura affinché le decisioni prese dalla Gran Loggia vengano effettivamente eseguite nei modi e nei tempi stabiliti, in particolare per quanto concerne la nomina dei Gran Maestri Onorari (Art. 28 m) Cost quale riconoscimento meritato e non un atto formale, secondo il principio di meritocrazia sancito dagli Antichi Doveri.

LA GIUSTIZIA DOMESTICA RITO, REGOLA E EQUITÀ

Tradizione

La Giunta proporrà la trasformazione degli organismi di giustizia in Consigli di Disciplina, per sottolineare la natura educativa e correttiva, prima che punitiva, della nostra giustizia. I Giudici della Corte Centrale saranno eletti con il sistema "un Maestro, un voto". Sarà introdotto il sorteggio nella composizione dei Collegi giudicanti. I membri dei Consigli di Disciplina saranno attinti da un apposito elenco, aggiornato ogni tre anni, per garantire la massima imparzialità, rifacendosi all'antica usanza di una giustizia fraterna e equanime.

Fratellanza: Indipendenza e Rispetto dei Ruoli

I principi ispiratori della nostra giustizia sono quelli dell'Art. 63 della Costituzione: difesa dell'Ordine, correzione del Fratello e mantenimento della Concordia. La giustizia massonica è un atto di amore fraterno, come ricordano gli Antichi Doveri: "coltivando l'amore fraterno, la pietra di fondazione e di volta, il cemento e la gloria di questa antica Fratellanza" (Antichi Doveri, VI). Ogni altra modifica al funzionamento della giustizia domestica dovrà essere ispirata da un semplice richiamo alle regole del procedimento arbitrale, affinché il fine sia sempre la composizione fraterna delle controversie.

Legalità

Saranno tipizzate le colpe massoniche e diversificata la graduazione delle sanzioni (Art. 15 Cost.), per rendere il sistema certo, prevedibile e proporzionato. Sarà individuato un meccanismo chiaro e uniforme per le sospensioni in caso di procedimento penale a carico di un Fratello (Art. 15, ultimo comma Cost.), nel rispetto del principio di legalità e del diritto di difesa. Si rispetterà rigorosamente quanto previsto dall'art. 187 del Regolamento: la norma deve trovare integrale applicazione nella sua lettera e nel suo spirito e non

deve essere interpretata limitandone la portata, ivi compreso l'obbligo del Grande Oratore di formulare tavola di accusa in tutti i casi in cui i comportamenti siano in contrasto con i Landmarks ed i nostri irrinunciabili principi. Sarà inoltre richiesto alle Logge di presentare e votare in Gran Loggia eventuali proposte di modifica o inasprimento della disposizione, qualora ciò risulti necessario a garantirne una maggiore efficacia e a tutelare ulteriormente l'Ordine.

FILANTROPIA, SOLIDARIETÀ E SOCIETÀ LA PROIEZIONE DELL'AMORE FRATERO

Tradizione

La Filantropia, intesa come “amore per l'umanità”, rappresenta un fondamentale dovere massonico. La Giunta intende rafforzare le attività di assistenza ai più vulnerabili, coordinando le numerose iniziative già presenti sul territorio e ispirandosi al principio di “aiutare i bisognosi” (Art. 5 Cost.) e a quello di “promuovere l'amore per il prossimo” (Identità del GOI, V). L'obiettivo è dare una spinta propulsiva alla FISM, consolidandone il ruolo di punto di riferimento per la solidarietà massonica. Una sensibilità più profonda verso i giovani che aspirano ad avvicinarsi all'Istituzione, offrendo loro strumen-

ti informativi e sostegni economici ogni volta che se ne presenti la necessità.

Fratellanza: Indipendenza e Rispetto dei Ruoli

Saranno creati, su base loggiale, mezzi di sostegno concreti e riservati per i Fratelli che versano in temporanee difficoltà, organizzati anche a livello territoriale, affinché nessuno sia mai lasciato solo, rispondendo all'insegnamento degli Antichi Doveri: “se [un Fratello] è in bisogno, dovete aiutarlo se potete, oppure indirizzarlo dove possa essere aiutato” (Antichi Doveri, VI.6). La solidarietà è il cemento della nostra Catena d'Unione.

Legalità

Saranno individuati meccanismi certi, trasparenti e regolamentati per il finanziamento delle attività filantropiche, per garantire continuità alle opere e massima correttezza nella gestione dei fondi, in piena conformità con i principi di buona amministrazione e rendicontazione. Verrà dato impulso ai rapporti con la società civile e con le Istituzioni al fine di una definitiva integrazione del Grande Oriente d'Italia nell'arco delle attività ispirate ai superiori principi della Costituzione repubblicana.

